



Rassegna Stampa

09 aprile 2026

Rassegna Stampa

09-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/04/2026	8	Orsini: ora misure urgenti, aprire a debito pubblico Ue = Orsini: servono misure urgenti, aprire a un debito Ue <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	09/04/2026	8	«Ets, i benchmark dopo la riforma» <i>N.P.</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA	09/04/2026	32	La Fondazione tra Unict e imprese Di Bella: «Non più mondi separati» <i>Leandro Perrotta</i>	6
SICILIA CATANIA	09/04/2026	26	Il genio di Leonardo, il 15 aprile e il senso profondo del Made in Italy <i>Rosario Faraci</i>	7

ECONOMIA

STAMPA	09/04/2026	20	Nomine, l'opposizione cerca di salvare Cingolani ma per Leonardo c'è Cutillo <i>Alessandro Barbera</i>	9
STAMPA	09/04/2026	21	Poltrone e risultati <i>Giuliano Balestreri</i>	11

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	09/04/2026	18	Le carte su Amico, Bucalo gli chiese aiuto Mulè: sono finito nel registro degli infangati <i>Fabrizio Caccia</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	09/04/2026	44	Regione, il piano per alleviare i costi in bolletta = Il piano della Regione contro i rialzi in bolletta si punta sul fotovoltaico <i>Miriam Di Peri</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	09/04/2026	51	L'italo Belga non demorde ricorso contro i 13 bandi Sei milioni per le spiagge libere <i>Tullio Filippone</i>	18
SICILIA CATANIA	09/04/2026	28	Turismo congressuale scolastico e di gruppo incentivi dal Comune <i>R. C</i>	20
SICILIA CATANIA	09/04/2026	31	«Aspettando la rottamazione stop ai fermi amministrativi» <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	09/04/2026	35	Via alla gara da 1,6 milioni per riaprire la bretella = Via alla gara da 1,65 milioni per la bretella dei Sieli <i>Roberto Fatuzzo</i>	22
SOLE 24 ORE	09/04/2026	8	Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile» = Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile» <i>Lorenzo Pace</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	09/04/2026	11	Rinnovabili, nell' Isola un progetto da 153 milioni <i>Redazione</i>	25
SICILIA	09/04/2026	7	Per Città metropolitane e Liberi consorzi 108 milioni <i>Redazione</i>	26
SICILIA	09/04/2026	32	Giù il sipario ma con rilancio Ecco due progetti da 40 milioni <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

09-04-2026

SICILIA CATANIA	09/04/2026	6	Il di " Bollette " adesso è legge Pmi e famiglie avranno sconti <i>Monica Paternesì</i>	29
SICILIA CATANIA	09/04/2026	8	Mercato di lusso a gonfie vele le zone a mare fanno sempre gola <i>Ottavio Gintoli</i>	30
SICILIA CATANIA	09/04/2026	37	Approvato il Rendiconto disponibile un "tesoretto" da 4,3 milioni = La Giunta approva il Rendiconto con un " tesoretto " di 4,3 milioni <i>Rita Vinciguerra</i>	31

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	09/04/2026	11	FV Sicilia: 137 MW per Peridot Solar, 47 MW agrivoltaici per Elgin <i>Redazione</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	09/04/2026	44	Il treno è un set caro voli senza soluzioni = Il Sicilia express è un set caro voli senza soluzioni <i>Gery Palazzotto</i>	33
REPUBBLICA PALERMO	09/04/2026	45	Sicilia, allarme prezzi = Ortaggi e carne più costosi Nell'isola la crisi energetica pesa sul carrello della spesa <i>Gioacchino Amato</i>	35
SICILIA	09/04/2026	61	Cavidotto Sicilia-Tunisia Nuova procedura avviata <i>Giuseppe Recca</i>	37
SICILIA CATANIA	09/04/2026	8	Sicilia e Canada più vicine a giugno un volo diretto da Catania verso Montréal <i>Leandro Perrotta</i>	38
SICILIA CATANIA	09/04/2026	12	Sicilia, ridotte a 16 le " incompiute " grazie all' apporto dei fondi europei <i>Giambattista Pepi</i>	40
SICILIA CATANIA	09/04/2026	12	Da Bei e SocGen 153 milioni per 137 MW di fotovoltaico in Sicilia <i>Redazione</i>	41

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	09/04/2026	47	L' Ars è deserta e Sammartino perde la delega = Schifarli silura Sammartino i rapporti con l' Ars li terrà Aricò <i>M D P</i>	42
SICILIA	09/04/2026	7	Due leggi e due " leggine " costate 40 milioni di euro Accuse nel deserto dell' Ars <i>Accursio Sabella</i>	44
SICILIA CATANIA	09/04/2026	29	Falso in bilancio al Comune Ora gli imputati chiariranno = Falso in bilancio: ora è tempo di sentire gli imputati <i>Laura Distefano</i>	46

CAMERE DI COMMERCIO

REPUBBLICA PALERMO	09/04/2026	45	L' austerità non ferma l' aeroporto di Fontanarossa decolla il Catania Montreal <i>R M D N</i>	47
--------------------	------------	----	---	----

Orsini: ora misure urgenti, aprire a debito pubblico Ue

Le imprese

L'industria ha bisogno di misure urgenti per la competitività. Valutare anche un debito pubblico comune Ue. Lo ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

Picchio — a pag. 8

Orsini: servono misure urgenti, aprire a un debito Ue

Competitività

Mettere l'industria italiana ed europea in condizione di essere competitiva subito

Nicoletta Picchio

La competitività dell'industria italiana ed europea, che passa dal rilancio degli investimenti, al Piano Transizione 5.0, alle semplificazioni, con particolare attenzione alla priorità dell'energia. Argomenti da affrontare nel paese e a livello Ue, insieme alla necessità di aprire ad un debito pubblico europeo per fronteggiare l'emergenza attuale. Sono stati gli argomenti che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in mattinata con il ministro Urso, nel pomeriggio in un incontro allargato, sempre al Mimit, con il vice Commissario Ue per la prosperità e la strategia industriale, Stéphane

Sejourné, con un focus sull'Industrial Accelerator Act.

«Abbiamo parlato dell'Acceleratore industriale, capiamo l'attenzione all'industria ma abbiamo ribadito che è troppo poco, servono misure che possano mettere l'industria italiana ed europea in condizioni di essere competitivi subito, non possiamo aspettare altro tempo», ha detto Orsini al termine della riunione. «Bene l'incontro, grazie al ministro Urso per averlo organizzato. Ma speriamo facciano presto. La Cina sta esportando verso l'Europa più dell'anno scorso, più 30%, noi in Europa abbiamo perso un milione di posti di lavoro. Se non vogliamo deindustrializzare la Ue ci dobbiamo anche proteggere e creare le condizioni sociali affinché le imprese rimangano. Il vice pre-

sidente Séjourné ha capito l'urgenza dell'industria italiana e di tutti i nostri settori. Si è parlato anche di acciaio, nell'Acceleratore industriale si tiene conto di mantenere i rottami ferrosi all'interno del nostro continente per essere competitivi. Abbiamo chiesto di fare presto», ha continuato il presidente di Confindustria. Sul tavolo, l'energia: «si è parlato degli Ets e in un momento



Peso: 1-3%, 8-19%

come questo, con la guerra del Golfo, la competizione fuori scala della Cina e anche degli Stati Uniti, di aprire ad un debito pubblico europeo per sostenere le nostre imprese in un momento di difficoltà», considerando che per le imprese italiane «intervenire sul costo dell'energia è fondamentale», ha detto ancora Orsini, affiancato al tavolo con il Commissario Ue dal delegato per l'energia di Confindustria, Aurelio Regina. «A noi serviva dare ancora voce alle nostre istanze, siamo stati tre settimane fa a Bruxelles, torneremo a farlo tra tre settimane, continueremo con il nostro pellegrinaggio per dire quanto è importante l'industria italiana ed europea. Voglio ricordare che l'industria italiana oggi aiuta a mantenere l'83% del welfare del paese quindi è im-

portante sostenerla».

Semplificazioni, investimenti e dossier industriali Ue sono stati al centro anche del colloquio in mattinata tra Orsini, accompagnato dal direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, e Urso. Si è parlato del percorso di semplificazione avviato dal governo e dal Mimit a favore delle imprese, per ridurre gli oneri burocratici e favorire il rilancio degli investimenti, a partire dalla prossima riforma dei contratti di sviluppo, su cui è stato deciso di proseguire un approfondimento.

Un focus è stato dedicato ad alcuni comparti strategici industriali, dalle imprese energivore al settore della moda, per rafforzare la competitività e accompagnare la transizione energetica. Si è fatto il punto sulle politiche

di sostegno agli investimenti e sulle strategie per affrontare la transizione digitale e green delle imprese. Si è parlato inoltre dell'avvio e attuazione del Nuovo Piano Transizione 5.0, che potrà contare sull'iper ammortamento e avrà durata triennale, fino al settembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE
ORSINI**
Presidente di
Confindustria



Peso: 1-3%, 8-19%

REGINA: IMPORTANTI LE RASSICURAZIONI

«Ets, i benchmark dopo la riforma»

«Abbiamo parlato della revisione e della potenziale sospensione dell'Ets, il vice presidente Séjourné ha dato una rassicurazione importante, cioè che non si rivedranno i benchmark prima di una generale e complessiva riforma del meccanismo e di aver dato questa istruzione al suo Gabinetto e agli altri uffici. Abbiamo chiesto un mercato unico dell'energia e sono molto importanti le rassicurazioni che ci ha dato di voler rimuovere gli ostacoli per

favorirlo». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, ha sintetizzato, uscendo dal Mimit, gli argomenti oggetto del confronto di ieri e i risultati ottenuti. «Ci è stato anche detto che se i mercati dovessero girare di nuovo al negativo o la tregua non dovesse tenere una potenziale revisione del patto di stabilità potrebbe essere la soluzione per quei paesi che ne hanno bisogno». Al tavolo si è parlato anche di nucleare: «siamo favorevoli

allo sviluppo del progetto degli Smr - ha detto Regina - riteniamo che si debba fare un passo avanti, non solo nel finanziamento della ricerca ma nell'accelerare il processo perché farà parte dei mix produttivo di molti paesi, a cominciare anche dalla Francia».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AURELIO REGINA
Delegato del presidente di Confindustria per l'Energia,



Peso: 7%

La Fondazione tra Unict e imprese Di Bella: «Non più mondi separati»

FORMAZIONE. Il Ceo di Netith sugli obiettivi condivisi con rettore e Confindustria. Oggi il Cda

LEANDRO PERROTTA

Guardare al futuro della formazione di alto livello in Sicilia, insieme alle imprese. Questo l'obiettivo della Fondazione "Siciliae Studium Generale 1434", che unisce l'Università di Catania e una ventina tra le più importanti aziende siciliane di vari settori. Nata da poco più di un mese, a febbraio, è già in una fase operativa. E a parlarne oggi è Franz Di Bella, Ceo di Netith, tra i leader italiani nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi di customer management e membro del Cda della Fondazione.

«Facciamo convergere nel nostro territorio le competenze che uniscono l'università al mondo delle imprese», ha spiegato Di Bella, che parla della Fondazione come «un volano di opportunità per il tessuto economico e imprenditoriale». Un obiettivo che lo ha portato, insieme agli altri imprenditori - tra cui l'editore de "La Sicilia" Salvatore Palella - a sposare «l'invito del magnifico rettore Enrico Foti». La nuova realtà darà da un lato, «l'opportunità agli imprenditori di descrivere le necessità delle loro aziende». Dall'altro, permetterà all'università di costruire le competenze per «creare il giusto matching. Il mio ruolo è proprio contribuire a costruire connessioni tra impresa, istituzioni e mondo della formazione. Università e impresa non possono più essere mondi separati. Dobbiamo rafforzare il trasferimento tecnologico e rende-

re le competenze immediatamente spendibili, superando modelli tradizionali non più sufficienti». Bisogna quindi evitare di «formare eccellenze che poi trovano altrove le opportunità che qui non riusciamo ancora a garantire. Ricreare le certezze, oggi minate dalla poca sicurezza sulle connessioni con il mondo del lavoro, è il primo passo».

Una visione condivisa anche con «Confindustria Catania, di cui sono vicario della presidente Cristina Busi Ferruzzi. Siamo consapevoli che il vero tema non è la mancanza di lavoro, ma la difficoltà nel reperire competenze adeguate. I giovani hanno bisogno di un punto di riferimento, un'unione che tolga quell'incertezza che li spinge a preferire altri luoghi rispetto a dove sono nati. Non ci manca il talento, ma serve un sistema in grado di valorizzarlo».

Il gruppo di diciannove imprenditori che affianca l'ateneo copre tutto lo spettro di eccellenze, dall'high-tech, all'edilizia, fino a sanità e agroalimentare. Un'ampiezza, prosegue Di Bella «che ci permetterà di non lasciare nessun comparto indietro. Nelle prime battute dei Cda si è già iniziato a discutere sulle tematiche da spingere in tempi più celeri e sui primi corsi da affrontare, per indirizzare un'esigenza puntuale delle imprese. Domani (oggi per chi legge), 9 aprile, si terrà un nuovo Cda e a breve annunceremo anche questo passo fondamentale».

Ma per funzionare il tutto ha anche bisogno delle istituzioni: «Il no-

stro territorio deve diventare da promettente a realmente competitivo. E il ruolo della politica è decisivo. Il mondo delle imprese non chiede assistenza, ma condizioni per poter competere ad armi pari. Alla politica regionale chiediamo tempi certi, semplificazione reale e una chiara visione industriale, perché oggi il principale ostacolo allo sviluppo non è il mercato, ma la complessità dei processi amministrativi. A livello nazionale servono politiche strutturali: sul costo del lavoro, sull'energia e sulla competitività».

E un ruolo deve averlo anche l'informazione: «Quotidiani importanti come "La Sicilia" non hanno soltanto il compito di raccontare ciò che accade, ma possono contribuire a costruire una narrazione credibile e attrattiva. Lo sviluppo passa anche attraverso la percezione: un territorio che comunica in modo efficace le proprie opportunità diventa più attrattivo per investimenti e competenze. La differenza la farà la capacità di fare sistema; oggi, più che mai, non è una scelta, ma una responsabilità».



Franz Di Bella in visita a "La Sicilia" tra l'editore Salvatore Palella e il direttore Antonello Piraneo



Peso: 32%

Il genio di Leonardo, il 15 aprile e il senso profondo del Made in Italy

ROSARIO FARACI

Il 15 aprile coincide con la nascita di Leonardo da Vinci, simbolo universale di ingegno, bellezza e saper fare. La legge n. 206/2023, istitutiva della giornata nazionale del Made in Italy, ha scelto questa ricorrenza per ricordare che produrre bene non è solo un fatto economico, ma anche un atto culturale.

Con l'etichetta, il paese di origine diventa un attributo del prodotto, una garanzia di qualità capace di giustificare un «premium price» e difendersi dai concorrenti internazionali.

L'Italia però esercita nel mondo pure un potere di attrarre, persuadere, sedurre con i suoi prodotti. Questo «soft power» ha un valore misurabile. Secondo il rapporto Esportare la Dolce Vita di Confindustria (2025), la categoria del «bello e ben fatto» vale oltre 170 miliardi di euro, pari a circa un quarto delle esportazioni totali italiane, con tassi di crescita medi nell'ultimo decennio superiori al 7% annuo. Oltre un milione di imprese sono coinvolte nelle filiere dell'eccellenza italiana: moda, agroalimentare, arredamento, motori, nautica, cosmetica e farmaceutica di qualità.

Su questo straordinario patrimonio però incombe una minaccia silenziosa e sistemica. La contraffazione, che viola direttamente marchi e denominazioni protette, è solo la punta dell'iceberg. Il fenomeno dell'«Italian sounding» è più pervasivo e difficile da combattere: si tratta di prodotti realizzati all'estero che, attraverso nomi, colori, immagini e richiami evocativi, inducono il consumatore a credere di acquistare «italiano» senza che ciò costituisca, in senso stretto, un illecito.

Le dimensioni del danno sono impressionanti. The European House - Ambrosetti stima che il valore globale di questi prodotti superi i 63 miliardi di euro; per Coldiretti e Filiera Italia si arriverebbe fino a 120 miliardi. Il danno occupazionale è stimato in circa 300.000 posti di lavoro mancati. Il Regolamento UE 2024/1143, che rafforza la tutela delle DOP e IGP, va nella giusta direzione, ma la sua applicazione fuori dai confini europei rimane problematica.

All'interno di questa cornice nazionale, il Made in Sicily occupa una posizione peculiare e preziosa. La Sicilia non è semplicemente una regione che produce eccellenze, ma è un territorio che incorpora nei prodotti millenni di storia, contaminazioni e saperi tramandati. La «sicilitudine» è anche una identità produttiva, un distillato di civiltà che si manifesta, ad esempio, nel pistacchio di Bronte DOP, nel vino DOC dell'Etna, nell'arancia rossa di Sicilia IGP, nel Nero d'Avola, nella ceramica di Caltagirone, nel sale marino delle saline di Trapani.

I numeri confermano la solidità della sicilianità. Secondo Confartigianato, nel periodo luglio 2024 - giugno 2025 la Sicilia ha esportato prodotti agroalimentari per 1,1 miliardi di euro, pari al 9,7% dell'export manifatturiero regionale. L'isola è seconda in Italia per numero di prodotti alimentari certificati dall'Unione Europea, con 42 denominazioni tra DOP e IGP. L'artigianato alimentare e della ristorazione conta 7.084 imprese attive e 22.949 addetti.

Tornando al Made in Italy, esso non è solo storia, ma è anche futuro. La legge 206/2023 ha istituito il Liceo del Made in Italy e una Fondazione ad hoc con il chiaro obiettivo di allineare domanda e offerta di lavoro nelle filiere dell'eccellenza. Un fondo nazionale da un miliardo di euro è destinato a sostenere e rilanciare i settori strategici.

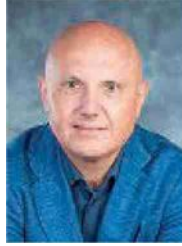
Per i giovani laureati, si aprono interessanti percorsi professionali che combinano competenze tecniche e sensibilità culturale: brand manager del territorio, esperti di internazionalizzazione delle PMI, consulenti di sostenibilità delle filiere, curatori dell'identità digitale dei prodotti tipici. Non servizi ausiliari, ma funzioni strategiche ad alto valore aggiunto.

La giornata del Made in Italy, dunque, non è un esercizio retorico. È un promemoria. L'eccellenza non si difende solo con dazi o leggi, ma coltivando il talento di chi sa raccontarla, innovarla, portarla nel mondo senza tradirne l'anima.



Peso:30%

L'eccellenza italiana, dalla moda al cibo, dai motori alla nautica, celebrata nel mondo, ma il rischio dei falsi marchi è forte



Rosario Faraci
insegna Principi
di Management
all'Università
di Catania



Peso:30%

Nomine, l'opposizione cerca di salvare Cingolani ma per Leonardo c'è Cutillo

Il capo della divisione Elicotteri verso la guida dell'azienda statale De Gennaro resta alle Fiamme Gialle, Caravelli in pole per la presidenza Eni

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Aveva deciso di procedere, poi ha imposto a tutti qualche ora di riflessione in più. Per Giorgia Meloni la tornata delle nomine - l'ultima prima della fine della legislatura - è il secondo tempo della fase postreferendaria. Archiviata la sconfitta, cambiato (per ora) quanto possibile nella squadra di governo, la premier vuole mandare un segnale politico anche nella gestione delle partecipate pubbliche. Anche in questo caso avrebbe voluto cambiare di più, invece si fermerà ad un solo cambiamento rilevante, al colosso della Difesa Leonardo.

Tre anni di accordi e un titolo cresciuto in Borsa del trecento per cento non sono bastati a Roberto Cingolani per ottenere la conferma. Hanno pesato il carattere dell'uomo, le frizioni interne all'azienda, la scarsa presa presso il mondo militare, scelte strategiche che hanno allontanato l'azienda dall'alleato americano più di quanto il governo avrebbe voluto. Tutti gli accordi del triennio di Cingolani sono avvenuti in Europa: con i francesi di Airbus e Thales, i tedeschi di Rheinmetall, i turchi di

Baykar.

La vera ragione della decisione di sostituire Cingolani sarebbe però essenzialmente la perdita di fiducia da parte di Meloni stessa, e di divergenze mai sanate fra i due. Ieri buona parte dell'opposizione ha tentato di cambiare la sorte dell'ex ministro del governo Draghi. «La sostituzione di Cingolani è assurda», dice il leader di Azione Carlo Calenda. «Incomprensibile» anche per Davide Farone di Italia Viva. «Chi sta chiedendo la sua testa?», si chiede il Pd Andrea Orlando. L'impressione che trapela dai palazzi è però che la decisione sia presa: il prossimo numero uno di Leonardo dovrebbe essere l'attuale responsabile della divisione Elicotteri Gian Piero Cutillo. A meno di colpi di scena, sarà lui ad avere la meglio su Lorenzo Mariani, numero uno di Mbda e già candidato a quella poltrona tre anni fa dal ministro della Difesa Guido Crosetto. Cutillo è una vecchia conoscenza di Leonardo. Capo dell'allora Agusta Westland dal 2017, era stato direttore finanziario e vicepresidente della pianificazione e controllo del gruppo con Alessandro Profumo.

Che il destino di Cingolani fosse segnato ieri mattina lo si era intuito dalle parole di Matteo Salvini: «Quello di Leonardo non è un dossier che ho seguito io, ma la scelta che verrà fatta sarà la migliore per il Paese». La formalizzazione della successione nella lista dei candidati del Tesoro per il consiglio di amministrazione potrebbe avvenire già oggi, in ogni caso entro lunedì, la scadenza limite imposta dall'assemblea dell'azienda fissata per i primi di maggio.

Nelle altre grandi aziende statali Meloni non imporrà invece grossi cambiamenti: ad Enel dovrebbero essere confermati (lo chiedono Forza Italia e i fratelli Berlusconi) il presidente Paolo Scaroni e Flavio Cattaneo amministratore delegato. Claudio Descalzi sarà per la quinta volta amministratore delegato di Eni, mentre non è del tutto chiaro chi verrà scelto come presidente. A quella poltrona sembrava destinato il comandante generale della Guardia di Finanza Andrea De Gennaro, ieri però a Montecitorio si è sparsa



Peso: 48%

la notizia secondo la quale sarebbe pronto un emendamento al decreto Sicurezza per prorogare fino al 31 dicembre la sua permanenza ai vertici delle Fiamme Gialle. Alla presidenza dell'azienda petrolifera italiana più nota al mondo potrebbe approdare l'attuale direttore dell'Aise Giovanni Caravelli, il cui incarico nei Servizi scade in autunno. Circola in alternativa anche il nome di Elisabetta Belloni, anche lei proveniente dai vertici dei Servizi. Belloni lasciò la struttu-

ra di coordinamento del Dis alla fine del 2024 perché in rotta di collisione con la premier. Pochi giorni dopo fu chiamata da Ursula von der Leyen come consigliere, ma il sodalizio fra le due durò pochi mesi.

Ieri pochi credevano all'ipotesi Belloni, perché considerata poco "organica" al centrodestra. E però la sua nomina potrebbe essere giocata da Meloni per attuare la rimozione da Terna di Giuseppina di Foggia, la prima donna ad essere nominata tre anni fa proprio da Meloni alla

guida di una grande partecipata. Dovrebbe essere sostituita dall'attuale numero uno di Enav Pasqualino Monti, il quale a sua volta lascerebbe il posto a Igor De Biasio, oggi presidente di Terna e già consigliere di amministrazione Rai in quota Lega. —

Nella rosa del vertice per il Cane a sei zampe anche l'ambasciatrice Belloni, ex capo del Dis



L'ex ministro dell'Ambiente Roberto Cingolani, amministratore delegato del gruppo della Difesa, Leonardo



Peso:48%

Poltrone e risultati

Le performance degli ad
Del Fante riconfermato in Poste
grazie anche all'Opas su Tim
Con Cattaneo Enel ha distribuito
più cedole ai soci. Descalzi in Eni
ha accelerato le bio-raffinerie
Su Di Foggia il nodo debito di Terna

IL DOSSIER

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Fosse per i mercati e i grandi investitori istituzionali, non ci sarebbero dubbi: i vertici delle grandi partecipate di Stato andrebbero confermati in blocco. Sulla scia di quanto fatto con Matteo Del Fante in Poste. I risultati, a tre anni dalla prima tornata di nomine del governo Meloni, hanno tutti il segno positivo. Con gradazioni diverse, certo, ma il *leit motive* non cambia: i piani industriali presentati al mercato sono stati rispettati - e in alcuni casi gli obiettivi anticipati -, mentre la remunerazione degli azionisti è aumentata. In scia agli investimenti e agli utili. Solo in Terna il debito è cresciuto, ma con l'obiettivo di sostenere il più ambizioso piano d'investimenti della società.

La decisione finale, quindi, sarà prettamente politica. Così come era stata politica, nel 2023, la scelta di mettere in sicurezza i colossi di Stato dopo lo choc energetico e l'aumento dei tassi d'interesse passati dallo 0% di giugno 2022 al 3,75% di maggio 2023.

Poste Italiane

La conferma di Del Fante da parte del Mefera scontata. Soprattutto dopo il lancio dell'Opas su Tim. L'utile è cresciuto dagli 1,58 miliardi del 2022 ai 2,22 miliardi dello scorso anno avvicinando l'obiettivo di quota 2,3 miliardi al 2028. Anticipate anche le promesse al mercato sul fronte dei dividendi: il target di un euro per azione al 2026 è stato raggiunto nel 2024 e la proposta per il 2025 è di pagare agli azionisti 1,25 euro per azione. Abbastanza perché il valore del titolo raddoppiasse dai 9,5 euro di maggio 2023 ai quasi 22 euro attuali. Il piano per l'integrazione con Tim convince gli addetti ai lavori. Esoprattutto il governo.

Enel

L'ad Flavio Cattaneo ha impresso una discontinuità profonda all'azienda: il piano 2023-2025 puntava su riduzione del debito, dimissioni per oltre 20 miliardi e investimenti sulle reti. Promesse mantenute con un calo dell'indebitamento a circa 52 miliardi di euro, con-

testualmente l'utile netto è passato dai 5,4 miliardi del 2022 ai 7 miliardi dello scorso anno permettendo di distribuire agli azionisti cedole per 13,5 miliardi: risultati ottenuti a fronte di un calo del 30% dei margini in Italia. Il titolo è passato a 6,1 a 9,8 euro portando Enel a superare anche la capitalizzazione di Unicredit e Intesa Sanpaolo. Adesso la sfida è quella di crescere negli Stati Uniti.

Eni

Per l'ad Claudio Descalzi è stato il triennio della normalizzazione dopo gli utili record del 2022. L'utile netto si è stabilizzato sui 5 miliardi con un calo dell'indebitamento. Il titolo è cresciuto da 13 a 23 euro, nonostante la volatilità dei prezzi del petrolio, sostenuto da una solida politica di dividen-



Peso: 50%

di e programmi di buyback miliardari. Il piano industriale poggia sulla strategia "satellite" - con la quotazione o cessione parziale delle controllate - ha permesso di far emergere il valore non espresso delle società del gruppo e garantendo le risorse necessarie agli investimenti - senza appesantire il debito. Descalzi, inoltre, ha trasformato Eni in un player della sicurezza nazionale, garantendo forniture di gas alternative alla Russia e accelerando sulle bio-raffinerie.

Leonardo

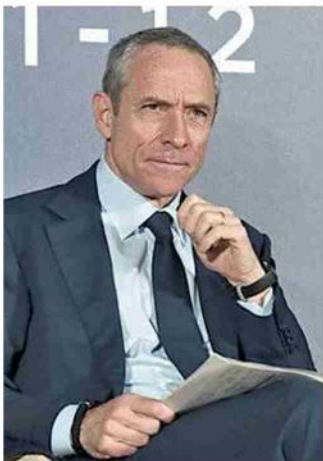
Roberto Cingolani ha guidato una trasformazione molto visibile. Il debito è sceso da 1,8 a circa un miliardo, mentre l'ebitda è salito a 2,4 miliardi. Il titolo è passato da

10,5 a oltre 57 euro. Il contesto geopolitico aiuta il settore della difesa, ma Cingolani ha impresso una svolta tech che ha sostenuto le quotazioni in Borsa: quella che era un'azienda di meccanica pesante sta diventando una società di cybersicurezza. Ai mercati l'ad ha promesso anche il raddoppio dell'utile entro il 2030 grazie proprio all'integrazione dell'intelligenza artificiale e a nuove tecnologie spaziali. Il debito è in calo grazie a una generazione di cassa superiore alle attese. Che ha permesso di finanziare acquisizioni strategiche senza appesantire il bilancio.

Terna

Giuseppina Di Foggia ha eseguito un piano da oltre 16 mi-

liardi di investimenti. L'utile è arrivato a 1,05 miliardi di euro dagli 885 milioni del 2022, mentre il titolo è passato da 7,8 a 10 euro. La manager è finita sotto pressione per l'aumento del debito, cresciuto di circa 11 miliardi, ma si tratta di una crescita correlata agli investimenti annunciati. Peraltro, gli obiettivi di redditività sono in linea con quelli annunciati nel piano 2024-2028. Allo stesso modo prosegue la crescita dei dividendi. —



Matteo Del Fante

È stato confermato come amministratore delegato di Poste. Sotto il suo mandato da evidenziare la fusione con Tim



Flavio Cattaneo

Sotto la sua guida Enel ha ridotto l'indebitamento e aumentato la capitalizzazione. La sfida ora è il mercato Usa



Claudio Descalzi

Il manager ha trasformato Eni in un player della sicurezza nazionale, garantendo forniture di gas alternative a Mosca



Giuseppina Di Foggia

L'ad di Terna ha eseguito un piano 16 miliardi di investimenti. Ma è finita sotto pressione per l'aumento del debito



Peso: 50%

I nomi citati dal collaboratore di giustizia

Le carte su Amico, Bucalo gli chiese aiuto Mulè: sono finito nel registro degli infangati

ROMA «Io? Messa in mezzo per un tiramisù...». Ci scherza sopra, la sottosegretaria all'Istruzione, Paola Frassinetti, deputata di FdI. La senatrice di FdI Carmela Bucalo, messinese di Barcellona Pozzo di Gotto, reagisce invece stizzita: «Non ho mai intrattenuto rapporti con il signor Gioacchino Amico, contro di me solo calunnie...». Eppure, dalle pagine dell'inchiesta «Hydra» sulle «aderenze politiche» del presunto facilitatore del «consorzio» di mafie a Milano, Gioacchino Amico, l'uomo del selfie del febbraio 2019 con Giorgia Meloni, ora imputato a processo e collaboratore di giustizia, emergono nuovi inquietanti particolari. Amico, in particolare, si legge in un'informativa dei carabinieri, «su richiesta» di Carmela Bucalo — non indagata — «contattava» un avvocato «interessato ad un finanziamento di 400/500 mila euro per la ristrutturazione di un edificio da adibire ad hotel sull'isola di Salina» in Sicilia.

E ricordate il «tiramisù» della Frassinetti? Negli atti, gli investigatori ricostruiscono un incontro a Roma del 20 maggio 2020 in un ristorante, a cui

avrebbero preso parte lo stesso Amico, Raimondo Orlando (altro indagato), Carmela Bucalo, Paola Frassinetti (non indagata) e due «collaboratrici» (non indagate) delle parlamentari. Sono stati intercettati, così scrivono gli investigatori, «contatti telefonici e documentati incontri» funzionali «a creare un rapporto di collaborazione nei vari settori d'interesse». Il 6 maggio 2020 — annotano i carabinieri — le due collaboratrici «venivano controllate» a bordo di un'auto «intestata alla ditta S.F. di Amico Gioacchino». E il 16 giugno 2020, una delle due, parlando con Amico, gli diceva: «Quelle te le apro io», riferendosi, si legge in un'intercettazione, alle «porte di Montecitorio».

La sottosegretaria Frassinetti però ha un ricordo diverso: «Era giugno 2020. Amico ci raggiunse in un ristorante al centro di Roma, la pizzeria Margherita. A tavola eravamo 5 donne, c'era anche Carmela Bucalo e qualche segretaria. Lui arrivò intorno alle 23, noi avevamo già finito, credo prese un tiramisù e rimase a parlare con noi una mezz'ora. Ma io

non sapevo chi fosse: aveva scritto alla mia segretaria, voleva visitare la Camera, credo l'avesse chiesto un po' a tutti. Da quella sera, però, mai più visto. Mirava a farsi candidare da FdI a Busto Garolfo, ma non è stato candidato...».

Eppure: «Mi è arrivata la tessera di partito... Fratelli d'Italia», dice intercettato Gioacchino Amico in quei giorni. «Fu l'assistente della Frassinetti che lo aiutò a farla», ricostruisce un alto esponente del suo partito. Frassinetti non conferma: «Non ne ho contezza». Di sicuro, smentisce il presunto referente del clan Senese quando afferma di aver piazzato al Viminale un'avvocata, Alessandra Gazzellone, che, secondo Amico, era stata impiegata di Frassinetti e Bucalo: «Lei la conosco — taglia corto Frassinetti — ma non ha mai lavorato nella mia segreteria».

«Mai avuto assistenti donne», le fa eco Bucalo. Amico racconta pure di essere stato coordinatore a Canicattì del movimento Fare! di Flavio Tosi. L'ex sindaco di Verona, però, è *tranchant*: «Non ho più alcun rapporto con lui da almeno 10 anni». Il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè (FI) tira-

to in ballo anch'egli, si definisce «iscritto nel registro degli infangati» e adirà le vie legali.

Così come il capodelegazione FdI in Europa, Carlo Fidanza, che nel febbraio 2019 a Milano ringraziò dal palco «Gioacchino Amico per l'invito» al congresso del Grande Nord. E tanta è la rabbia del sottosegretario leghista all'Interno, Nicola Molteni, che il pentito chiama «il mio caro amico». Urla e insulti sono volati ieri mattina col senatore Pd Marco Meloni che gliene chiedeva conto in commissione Affari costituzionali. «Non ho nessun "caro amico" che risponda a questo nome — la dura replica di Molteni —. Escludo di aver mai intrattenuto rapporti con questa persona». E il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, gli ha espresso solidarietà.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difese

Frassinetti: messa in mezzo per un tiramisù Molteni: con lui mai intrattenuto rapporti



Nel 2019
Milano,
Gioacchino
Amico al primo
congresso degli
autonomisti di
Grande Nord



Peso: 35%

I volti



Carmela
Bucalo (Fdl)



Nicola
Molteni (Lega)



Carlo
Fianza (Fdl)



Giorgio
Mulè (FI)



Paola
Frassinetti (Fdl)



Flavio
Tosi (FI)



Peso:35%

Regione, il piano
per alleviare
i costi in bolletta

di **MIRIAM DI PERI**
→ a pagina 2

Il piano della Regione contro i rialzi in bolletta si punta sul fotovoltaico

Stanziati 12 milioni per incentivare gli impianti domestici rinnovabili
Finanziamenti agevolati a tasso zero fino a 20 mila euro a famiglia

Le incertezze legate
al conflitto in Medio
Oriente spingono
il governo regionale a
valutare le contromisure

di **MIRIAM DI PERI**

La prima misura è pronta per partire. E mette a bando 12 milioni di euro per l'installazione di piccoli impianti fotovoltaici per le famiglie siciliane. Il caro energia adesso spaventa. E mentre il governo nazionale vara il primo decreto per contrastare i rincari energetici in bolletta, anche a Palermo si pensa alle contromisure.

Presto, per dire quali e quanti provvedimenti potranno essere adottati dall'amministrazione regionale. Quel che è certo è che la Regione ha già verificato la disponibilità di eventuali risorse da potere investire nel caso in cui dovesse intervenire, esattamente come ha già studiato il quadro normativo all'interno del quale muoversi. Tutte misure precauzionali, mentre si osserva da lontano il quadro internazionale e si studiano le misure già adottate da Roma per contrastare l'effetto dei rincari sul potere d'acquisto dei consumatori.

Intanto, però, ecco un primo segnale. Un bando da 12 milioni di euro che verranno erogati attra-

verso l'Irfis per il «contrasto alla povertà energetica». L'avviso dovrebbe essere pubblicato il prossimo 17 aprile e non sarà col meccanismo del click day. Sarà possibile presentare le domande nei 30 giorni successivi per progetti di impianti fotovoltaici a uso domestico da 3 fino a 6 kW. A poter presentare domanda, senza limiti di Isee, saranno i siciliani residenti nell'immobile interessato dall'intervento. Tra le spese ammissibili è contemplata la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e del relativo sistema di accumulo, ma anche l'acquisto e l'installazione di «macchinari, impianti e attrezzature



Peso: 43-1%, 44-40%

hardware e software», le opere edili, la connessione alla rete elettrica nazionale, la progettazione e i collaudi, le polizze assicurative (minimo 10 anni), il sistema di controllo delle performance. Le agevolazioni sono concesse sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, per il 100 per cento delle spese ammissibili, fino a un massimo di 19.920 euro. Verrà attivata una piattaforma dedicata, sulla quale sarà possibile caricare le domande per il finanziamento agevolato che consentirà a una platea di almeno 600 famiglie siciliane di arrivare all'indipendenza energetica da fonti rinnovabili.

Un primo passo che si inserisce in un pacchetto di misure già varate dal governo regionale e che immette nel tessuto economico siciliano 239 milioni di euro complessivamente. Tra questi, anche 150

milioni per le assunzioni a tempo indeterminato sottoscritte dal 9 gennaio 2026, data di pubblicazione della legge finanziaria: una misura finalizzata a promuovere occupazione stabile, ridurre la precarietà e rafforzare il reddito delle famiglie. Ma anche 50 milioni per nuovi investimenti, 18 milioni per il South working e 5 milioni per interventi edilizi, mentre restano da definire le misure legate ai bonus edilizi. Misure per sostenere alcuni dei settori strategici, mentre l'incertezza del quadro internazionale preoccupa anche rispetto al caro carburanti.

A lanciare l'allarme è il senatore Pd Antonio Nicita, secondo cui «la crisi del carburante aereo non è solo un problema di biglietti più cari: per chi vive in Sicilia, in Sardegna o nelle isole minori rischia di diventare isolamento vero». L'ap-

pello è al governo nazionale affinché «adotti subito un decreto-legge».

In questo clima le opposizioni preparano la grande manifestazione in programma per sabato a Sigonella. Lanciata da movimenti e associazioni, dopo l'adesione del Pd è arrivata anche quella del Movimento 5 Stelle: «La Sicilia – sottolinea il coordinatore regionale Nuccio Di Paola – è e deve rimanere terra di pace. Non possiamo tollerare che la nostra Isola possa avere un ruolo, anche solo logistico, per operazioni militari che violano palesemente il diritto internazionale e che producono morte e distruzione». A fronte di quello che definisce «il rischio di una crisi energetica senza precedenti», Di Paola incalza: «Non possono essere i siciliani a pagare l'incapacità dei governi».

Sabato opposizioni in piazza a Sigonella contro il ruolo militare della Sicilia

LA MISURA

1 Il bando

Un bando da 12 milioni di euro che verranno erogati attraverso l'Irfis per il «contrasto alla povertà energetica».

2 Gli impianti

Le agevolazioni per impianti fotovoltaici domestici sono concesse sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, fino a 19.920 euro.

3 La scadenza

L'avviso sarà pubblicato il prossimo 17 aprile e non sarà col meccanismo del click day



Peso: 43-1%, 44-40%




**Il diesel self
in Sicilia
va verso i 2,2
euro al litro,
uno dei valori
più alti
in Italia**



Peso:43-1%,44-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

L'Italo-Belga non demorde ricorso contro i 13 bandi Sei milioni per le spiagge libere

Il rischio è che Mondello resti senza concessioni Finanziati dalla Regione docce e bagnini per gli arenili di dominio pubblico

di **TULLIO FILIPPONE**

Adesso la Italo-Belga impugna i nuovi bandi della Regione per assegnare i 13 lotti della spiaggia di Mondello ai privati. È il nuovo capitolo della battaglia legale che tiene con il fiato sospeso il litorale di Palermo, dopo la revoca della concessione che ha interrotto una tradizione di 110 anni. Gli avvocati Calogero Marino, Carlo Comandè e Andrea Ciulla dello studio Cdra, che difende la società, hanno fatto ricorso al Tar contro i due avvisi dell'assessorato Territorio e ambiente per affidare i lotti di spiaggia con concessioni brevi di 90 giorni, da giugno ad agosto, e poi da settembre a novembre. Secondo il collegio difensivo ci sarebbero molteplici profili per presentare il ricorso e adesso il tribunale amministrativo dovrà decidere se accogliere o meno l'istanza di annullamento previa sospensione.

In poche parole si aggiungerà un'altra data da segnare in rosso nei calendari da qui al 30 aprile, quando scadono i termini per gli imprenditori che vogliono partecipare al bando regionale per aggiudicarsi un lotto. Prima di quella data il tribunale dovrà decidere se accogliere l'istanza che potrebbe sospendere di fatto i bandi, con il risultato che la spiaggia di Mondello resterebbe totalmente priva di concessioni private e quindi tutta per la libera fruizio-

ne. Questo almeno sino alla pronuncia del Cga.

Dopo l'ordinanza del Tar che ha respinto il ricorso della Italo-Belga, confermando la revoca della concessione, gli avvocati della società stanno preparando il ricorso al Cga, che a questo punto dovrebbe convocare un'udienza intorno a maggio. Eppure la mossa di impugnare i bandi della Regione potrebbe non essere l'unico ricorso. Alcuni imprenditori interessati ad aggiudicarsi uno dei 13 lotti starebbero valutando di impugnare l'avviso della Regione in particolare su un punto che prevede un'esperienza di almeno tre anni negli ultimi 10 nella gestione dei lidi balneari. Un paletto considerato un ostacolo invalicabile per chi vuole entrare per la prima volta nel settore.

Intanto però la Regione va avanti. Ieri l'assessorato Territorio e ambiente guidato da Giusi Savarino ha pubblicato i due bandi attesi che mettono a disposizione 6 milioni di euro per i Comuni costieri siciliani che gestiscono spiagge pubbliche. Il primo da 5 milioni, previa presentazione di un progetto, consente ai Comuni di chiedere fondi per interventi che riguardano le docce e i servizi igienici, ma anche l'area fitness e gli spazi per bambini o riservate agli animali domestici. O ancora infopoint e parcheggi. Il secondo, da un milione di euro, riguarda attività di pulizia e decoro delle aree del demanio marittimo. A questo si aggiungono un altro bando da 800mila euro per il reclutamento dei bagnini e un

quarto avviso, che sarà predisposto nei prossimi giorni dal dipartimento delle Autonomie locali per l'accessibilità alle spiagge delle persone con disabilità.

Per quanto si tratti di bandi destinati a tutta l'isola, per il Comune di Palermo si tratta di un'occasione ghiotta per trovare risorse aggiuntive per la gestione assolutamente inedita di ampie porzioni di spiaggia libera. Tanto che a "Repubblica", nei giorni scorsi, l'assessore all'Ambiente Pietro Alongi ha già confermato che l'amministrazione sta preparando i progetti per partecipare ai bandi. Quel che è certo è che il Comune almeno sino al primo giugno dovrà gestire in toto tutto il litorale di Mondello. A quel punto ci saranno tre scenari: l'avvio del bando regionale con nuovi concessionari, il ritorno della società Italo-belga qualora vicesse il ricorso al Cga. Oppure una spiaggia completamente libera se il Tar dovesse sospendere i nuovi bandi regionali e il Cga respingere comunque l'appello.



Peso: 56%

Alcuni imprenditori
interessati
ad aggiudicarsi uno
dei lotti starebbero
valutando di impugnare
l'avviso dell'assessorato



📌 Giusi Savarino. Accanto
la spiaggia libera di Mondello



Peso:56%

Turismo congressuale scolastico e di gruppo incentivi dal Comune

Una città sempre più attrattiva, capace di accogliere grandi eventi e gruppi organizzati tutto l'anno.

È questo l'obiettivo della delibera approvata dalla Giunta comunale guidata dal primo cittadino Enrico Trantino, che definisce le linee guida per l'anno 2026 a sostegno del turismo congressuale, del turismo scolastico e di gruppo.

Il provvedimento nasce dalla volontà di valorizzare Catania come meta d'eccellenza, recependo la proposta di Confesercenti-Assoturismo per trasformare i flussi turistici in una risorsa stabile per l'economia locale garantendo una platea più ampia di presenze.

La strategia punta sulla destagionalizzazione, vale a dire attirare visitatori anche nei mesi meno affollati per garantire continuità alle strutture ricettive e ai servizi.

Il valore aggiunto per la città è significativo: il turismo legato a congressi e gite scolastiche ed eventi religiosi genera un indotto che ricade su ristoranti, su trasporti e commercio, moltiplicando i benefici per l'intero territorio.

Per il sindaco Enrico Trantino, che ha commentato l'iniziativa, «con questo ulteriore incentivo comunale non solo sosteniamo concretamente chi sceglie la nostra città per congressi o viaggi d'istruzione, ma investiamo sul

futuro del nostro brand turistico. Consapevoli che l'industria dei congressi e degli eventi è un segmento importante del turismo italiano; grazie a questa sinergia con le associazioni di categoria, offriamo un motivo in più per soggiornare a Catania, certi che l'accoglienza e la bellezza del nostro territorio faranno tutto il resto».

L'Amministrazione ha stanziato un fondo complessivo di 250.000 euro, attinto dai proventi dell'imposta di soggiorno, per offrire rimborsi economici a enti, ordini professionali e operatori che organizzano eventi con pernottamenti nelle strutture della città.

Il contributo varia in base al numero di notti trascorse a Catania secondo la seguente tabella esplicativa contenuta nella delibera predisposta dal capo di gabinetto e direttore del turismo, Giuseppe Ferraro:

Fascia A (100-149 pernottamenti): 3.000 euro.

Fascia B (150-299 pernottamenti): 6.000 euro.

Fascia C (300-699 pernottamenti): 9.000 euro.

Fascia D (700-1.199 pernottamenti): 12.000 euro.

Fascia E (1.200-1.499 pernottamenti): 14.000 euro.

Fascia F (oltre 1.500 pernottamenti): 17.000 euro.

Oltre a questi rimborsi, l'ente può riconoscere fino a ulteriori 3.000 euro per sostenere le spese

di comunicazione dell'evento, con il presupposto che sia il piano di comunicazione sia l'attività concreta di promozione dell'evento, vengano elaborate da giornalisti iscritti all'albo professionale.

Possono accedere ai contributi enti pubblici e privati, associazioni, ordini professionali, scuole di ogni ordine e grado, istituti universitari, federazioni sportive e agenzie di viaggio o tour operator che organizzano eventi, congressi o gite scolastiche con pernottamento nelle strutture ricettive di Catania.

La richiesta dev'essere inviata tramite Pec all'indirizzo ufficio.gabinetto.catania@pec.it almeno 45 giorni prima dell'iniziativa.

Le domande devono contenere il programma dell'evento e una stima dei pernottamenti previsti.

I contributi saranno assegnati secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande (fino a esaurimento fondi) e verranno erogati dopo la presentazione delle fatture che attestino l'effettivo soggiorno degli ospiti nelle strutture alberghiere ed extralberghiere catanesi.

R. C.

L'OBIETTIVO

Città sempre più attrattiva e capace di accogliere grandi eventi tutto l'anno

IL SINDACO

«Così investiamo sul futuro del nostro brand turistico»



Per Trantino la strategia punta su destagionalizzare, vale a dire attirare visitatori anche nei mesi meno affollati per garantire continuità alle strutture ricettive



Peso:30%

LA PROPOSTA

«Aspettando la rottamazione stop ai fermi amministrativi»

In un contesto economico sempre più complesso, segnato da rincari generalizzati che incidono pesantemente sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla sostenibilità finanziaria delle imprese, torna al centro del dibattito la gestione della fiscalità locale. Il consigliere comunale del gruppo Mpa-Grande Sicilia, Bruno Brucchieri, nell'ultima seduta del consiglio ha avanzato una proposta chiara: sospendere temporaneamente l'attivazione dei provvedimenti di esecuzione relativi ai tributi locali nei confronti di cittadini morosi.

«La fase che stiamo attraversando impone un cambio di passo nelle politiche amministrative. L'aumento dei costi energetici, l'inflazione persistente, il rincaro dell'Ets marittimo, insieme alle richieste di pagamento da parte di diversi enti, stanno mettendo in

seria difficoltà molte famiglie, spesso costrette a scegliere tra il pagamento delle imposte e le spese essenziali» dichiara Brucchieri.

Il consigliere sottolinea la necessità di un segnale politico chiaro: «In tempi di grande disagio sociale, l'amministrazione è chiamata non solo a far rispettare le regole, ma anche a dimostrare attenzione e vicinanza ai cittadini».

Secondo Brucchieri, il proseguimento delle azioni esecutive, come pignoramenti o fermi amministrativi, rischia di aggravare il quadro sociale, aumentando tensioni e divario tra istituzioni e cittadini. Da qui la richiesta di sospendere tali misure, in attesa di strumenti più equi e sostenibili.

Al centro della proposta c'è la prospettiva della cosiddetta "definizione agevolata", la Rottamazione quinquies dei tributi locali,

già sollecitata dallo stesso Brucchieri a gennaio e accolta dalla maggioranza e dall'amministrazione a febbraio, ma non ancora pienamente attuata. «È opportuno attendere la piena attuazione della Rottamazione prima di procedere con azioni esecutive, offrendo così ai cittadini una concreta possibilità di rientro graduale e sostenibile. Non si tratta di rinunciare alla riscossione, ma di renderla più equa e compatibile con le difficoltà reali».



Peso: 12%

MISTERBIANCO

Via alla gara da 1,6 milioni per riaprire la bretella dei "Sieli"

ROBERTO FATUZZO PAGINA 35

MISTERBIANCO

Via alla gara da 1,65 milioni per la bretella dei Sieli

MISTERBIANCO. Arrivano buone notizie, dopo oltre 5 anni dalla chiusura per frana della cosiddetta "bretella dei Sieli", in una zona-chiave della viabilità interprovinciale, che è rimasta interdetta al traffico dal cedimento del 2 dicembre 2020 e impedisce da quel lato collegamenti importanti e l'accesso a Misterbianco, con "prolungamenti" obbligati e forti disagi per automobilisti e attività commerciali.

È stata pubblicata la gara d'appalto per la messa in sicurezza e il risanamento idrogeologico dell'importante rampa dissestata, collegamento viario strategico tra la città di Misterbianco e la Ss 121 Paternò-Catania. Lo rende noto il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro, dopo il via libera alla procedura da parte del Commissario di go-

verno per il contrasto al dissesto idrogeologico. L'opera ha un valore complessivo di 1 milione e 650 mila euro, a valere sulle risorse Fsc 2021-2027 destinate alla Regione Siciliana. Il termine per la presentazione delle offerte scadrà mercoledì 13 maggio prossimo alle 13.

Sulla lunga e discussa interruzione dei collegamenti - oggetto di ripetute interrogazioni consiliari e polemiche politiche - si sono susseguiti sopralluoghi, indagini e rilievi tecnici sulla bretella franata e progetti di fattibilità tecnica ed economica, per i corretti e necessari lavori da eseguire per il ripristino al traffico dell'importante arteria secondaria.

«Finalmente - dichiara il sindaco Corsaro - interverremo in maniera strutturale e definitiva sul dissesto che ha messo a repentaglio la bretella. Abbiamo puntato su un progetto e su un'opera risolutiva, ottenendo un cospicuo finanziamento dalla Regione, a cui oggi fa seguito la gara d'appalto dal Commissario per il dissesto. Restituiamo così funzionalità e sicurezza alla bretella, garantendo la fruibilità di un'arteria strategica per tutto il comprensorio. Un ringraziamento va al vicesindaco Santo Tirendi e al nostro Settore Lavori pubblici per la determinazione con cui hanno lavorato a quest'opera».

R. F.



Peso: 27-1%, 35-19%

COMPETITIVITÀ

Urso a Séjourné:
«Industrial
accelerator act
prima possibile»

Lorenzo Pace — a pag. 8

Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile»

Competitività. Il vicepresidente della Commissione Ue ha incontrato anche il titolare del ministero dell'Economia Giorgetti, tenendo aperta la porta per una sospensione del Patto di Stabilità

Lorenzo Pace

ROMA

La parola chiave, durante l'incontro di ieri al ministero delle Imprese, è stata una: velocizzare. Perché non è possibile - hanno ribadito Adolfo Urso e le associazioni datoriali al commissario europeo Stéphane Séjourné - che il piano di Bruxelles per rilanciare l'industria del continente entri in vigore soltanto il primo gennaio 2029. Parliamo dell'Industrial accelerator act, l'intervento legislativo per promuovere il "Made in Europe" negli appalti pubblici per far fronte alla «concorrenza sleale» della Cina e ai continui rincari dell'energia. L'obiettivo è portare la quota del settore manifatturiero sul Pil dell'Unione al 20% (oggi è al 14,3 per cento) entro il 2035 (si veda Il Sole 24 Ore del 17 marzo).

A capo del progetto c'è Séjourné, il vice di Ursula Von der Leyen con la delega alla Prosperità e alla Strategia industriale. Che ha presentato il documento lo scorso 4 marzo, con qualche mese di ritardo a causa dei dibattiti nati tra i Paesi membri proprio per i paletti del "Buy european". E se già nell'ultimo mese sembra essere cambiato tutto, con l'escalation della guerra in Iran e la tregua nelle scorse ore, aspettare altri tre anni «non è sostenibile» secondo Urso. Anche le associazioni imprenditoriali lo hanno fatto presente: «Biso-

gna accelerare» per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (si veda il servizio in pagina).

«Si tratta di un piano atteso dalle imprese italiane - ha detto il titolare di via Veneto dopo l'incontro - che recepisce il principio di Made in Europe per appalti e incentivi nei settori strategici che abbiamo anticipato in Italia». Il riferimento è al piano Transizione 5.0, con le imprese che sono state incentivate a preferire l'acquisto di moduli fotovoltaici ad alta efficienza - prevalentemente prodotti da 3Sun (gruppo Enel) a Catania - rispetto a quelli made in China.

«Chiediamo - ha aggiunto Urso - che il piano entri in vigore il prima possibile. Non possiamo aspettare il 2029 per realizzare le riforme di politica industriale che il nostro sistema reclama ora». La speranza è quella di ottenere l'approvazione entro la fine dell'anno.

I toni dell'incontro, comunque, sono stati positivi. D'altronde, ieri si è trattato dell'undicesimo incontro tra Urso e il commissario Ue: «A Bruxelles - ha scherzato il ministro - abbiamo due commissari italiani (oltre a Raffaele Fitto, ndr)». «Diamo a lui piena fiducia per superare anche le resistenze della Commissione».

Séjourné ha ricordato i «quattro grandi cantieri» dell'Industrial accelerator act. Ribadendo, in pratica, quello che aveva detto ieri mattina durante l'audizione alla Camera. Il

primo è la tutela politica dell'industria europea. Che si traduce, appunto, nei bandi pubblici in cui viene data una corsia preferenziale a chi acquista materiali dall'Europa.

Poi, c'è il mercato unico e in particolare il lancio di Eu Inc., il nuovo modello societario armonizzato che permette di costruire un'impresa valida in tutta l'Unione in 48 ore, online e con costi vicini ai 100 euro. Viene definito il "ventottesimo regime", cioè un quadro giuridico europeo che si aggiunge ai 27 ordinamenti nazionali senza sostituirli. «Un vero progresso» ha detto Séjourné.

Infine, la diversificazione - «con i nuovi mercati da sbloccare, come il Mercosur e l'Australia per le materie prime» - e gli investimenti nei settori strategici.

Altri temi restano più aperti. A partire dall'Ets, in attesa «della revisione complessiva del meccanismo». Intanto, ha detto Urso, «il banco di prova del-



Peso: 1-1%, 8-39%

le ambizioni industriali europee è rappresentato dalla revisione dei benchmark, allo studio della Commissione europea e da cui dipende anche l'assegnazione delle quote gratuite».

In merito, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ha aggiunto che «le proposte finora avanzate sul ritiro delle quote sono insufficienti: serve una revisione del benchmark tra Paesi, dell'algoritmo di assegnazione delle quote e l'eliminazione dell'intermediazione finanziaria. Percepriamo il rischio di una debolezza nei regolamenti UE, che non rispondono ai fattori di crisi e su cui è necessario intervenire».

Infine, c'è anche l'ipotesi di sospendere il Patto di Stabilità. In prima bat-

tuta, la Commissione Ue è stata chiara: «Non sarebbe appropriato in questa fase». Ieri, invece, Sejourné ha ricordato la «flessibilità di Bruxelles durante i momenti di crisi».

L'idea viene rilanciata soprattutto dalla Lega e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che proprio ieri, a fine giornata, ha ricevuto Sejourné. Un colloquio «positivo» fa sapere il Mef, col titolare di via XX Settembre che «ha evidenziato l'opportunità di regole flessibili europee per specifici, temporanei impatti negativi soprattutto in campo energetico». Da Sejourné, comunque, la rassicurazione è arrivata in tutte le sedi: «Non faremo affondare l'industria italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Urso:
«Chiediamo che il piano entri in vigore il prima possibile. Non possiamo aspettare il 2029»



L'incontro. Al tavolo il ministro Adolfo Urso, il commissario europeo Stéphane Séjourné e la delegazione degli imprenditori



Peso: 1-1%, 8-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO A MONREALE E GIBELLINA

Rinnovabili, nell'Isola un progetto da 153 milioni

PALERMO Firmato da Banca europea degli investimenti e Società Generale un finanziamento da 153 milioni di euro per sostenere la costruzione e la gestione del progetto «Sand Solar», un impianto fotovoltaico da 137 Mw che sorgerà nei territori dei comuni di Monreale e Gibellina. Per l'impianto, che contribuirà al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Italia per il 2030, la Bei metterà a disposizione fino a 70 milioni nell'ambito del piano RePowerEu e SocGen i rimanenti 83,34 milioni. Il progetto sarà sviluppato e gestito da Peridot Solar, nel portafoglio di FitzWalter Capital, con la divisione italiana Fwc Solar Italy. L'impianto sarà realizzato nell'ambito di un progetto già approvato e pronto per

la costruzione e includerà una linea di connessione interrata di 5 km a 30 mila volt verso una nuova sottostazione da 30/220 mila volt già in fase di realizzazione. L'avvio dei lavori è previsto entro la fine del mese e l'entrata in esercizio commerciale entro la metà del 2027. Una volta operativo, l'impianto genererà circa 256 GWh annui di energia rinnovabile, sufficienti ad alimentare quasi 100 mila famiglie, evitando l'emissione di 85 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno. «Con questo nuovo investimento in Sicilia, la Bei sostiene la transizione verde dell'Italia contribuendo allo sviluppo regionale. Sand Solar dimostra come il finanziamento stabile della

Bei possa accelerare progetti ad alto impatto nel campo dell'energia pulita e attrarre investimenti privati», ha dichiarato l'avicepresidente della Bei Gelsomina Vigliotti. Per Enrico Chiapparoli, country head per l'Italia di Società Generale, «questa operazione è un eccellente esempio di come sponsor solidi e partner finanziari allineati possano lavorare insieme per far progredire concretamente la transizione energetica». «La realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Sand Solar - ha aggiunto Javier Rubio, ceo di Peridot Solar - grazie a una solida struttura di finanziamento a lungo termine, contribuirà ad aumentare la produzione di energia rinnovabile in Sicilia».



Peso:13%

REGIONE: ALTRI 115 MILIONI AL FONDO D'INVESTIMENTO AI COMUNI

Per Città metropolitane e Liberi consorzi 108 milioni

PALERMO. Assegnati 108 milioni di euro alle Città metropolitane e ai Liberi consorzi comunali della Sicilia. Il decreto di riparto è stato firmato dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, nelle funzioni di assessore ad interim alle Autonomie locali, di concerto con l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino. Alle tre Città metropolitane vanno quasi 57,4 milioni di euro e ai sei Liberi consorzi comunali poco più di 50,6. Per quanto riguarda la ripartizione dello stanziamento per le tre Città metropolitane, a Palermo vanno 22,6 milioni, a Catania 19,6 e 15,1 milioni a Messina. Per i Liberi consorzi comunali, ad Agrigento sono assegnati 10,4

milioni, a Siracusa 9,7, a Trapani 9,6 milioni, a Caltanissetta 7,4, a Ragusa 6,6 e a Enna 6,5.

È stato inoltre approvato, sempre con decreto firmato da Schifani, il piano di riparto dei 115 milioni del bilancio regionale destinati per il 2026 al Fondo per investimenti dei Comuni siciliani. Le risorse, previste dall'ultima legge di Stabilità, sono assegnate secondo i parametri previsti dalla normativa regionale e possono essere utilizzate anche per il pagamento delle quote capitale dei mutui accesi per spese di investimento.



Peso:8%

Samothrace

Giù il sipario ma con rilancio Ecco due progetti da 40 milioni

Oltre 2.000 ricercatori coinvolti, di cui 300 giovani e il 45% donne. Più di 100 prototipi sperimentali sviluppati, 5 spin-off avviati, 70 brevetti depositati e 600 pubblicazioni scientifiche. Sono questi i numeri che raccontano la conclusione del progetto Samothrace - Sicilian Micro and Nano Technology Research and Innovation Center - dopo quattro anni di attività.

Un bilancio significativo quello presentato ieri nell'aula Santo Mazzarino del Monastero dei Benedettini, in occasione dell'incontro finale che ha riunito istituzioni, mondo accademico e imprese.

Adesso, però, lo sguardo è già rivolto al futuro: sono infatti due i nuovi progetti già approvati e finanziati, per un valore complessivo di quaranta milioni di euro. «La Fondazione Samothrace è capofila di due cordate da venti milioni di euro, che coinvolgono non solo la Sicilia ma il territorio nazionale, con la collaborazione di hub di Roma e Milano - ha dichiarato il presidente della Fondazione Samothrace Salvatore Baglio - Il primo progetto si chiama "He-lix" e si occuperà di mettere a terra la filiera che, attraverso le micro e nanotecnologie e i dispositivi, va dalla valorizzazione e dalla fruizione

dei beni culturali fino al turismo; il secondo è denominato "Quantas" e utilizzerà le tecnologie quantistiche sui dispositivi microelettronici per aumentare sensibilità e selettività nell'ambito dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'energia».

Un risultato reso possibile anche dal quadro normativo nazionale, grazie al decreto ministeriale n. 307 del 18 marzo 2025 emanato dal Mur, che prevede azioni di proseguimento per gli Hub Pnrr invitandoli a fare squadra, come ha fatto Samothrace, esempio concreto di come la ricerca si trasformi in soluzione, come evidenziato anche da Fabrizio Cobis del ministero dell'Università e della Ricerca, durante l'evento.

Per l'Università di Catania, il progetto rappresenta una conferma del ruolo strategico dell'Ateneo. «Samothrace - ha dichiarato il rettore Enrico Foti - ha dimostrato che il nostro Ateneo è già oggi al centro di un ecosistema di innovazione capace di generare ricerca, brevetti e collaborazione tra università, imprese e istituzioni. La sfida, ora, è trasformare questi risultati in un modello stabile e duraturo, capace di produrre lavoro qualificato e nuove opportunità sul territorio. L'Università di Cata-

nia intende consolidarsi come un vero polo di ricerca e sviluppo, capace di attrarre tutti gli attori dell'innovazione e di mettere a sistema competenze, investimenti e progettualità».

Presente anche il sindaco Enrico Trantino, che ha sottolineato l'impatto sul territorio: «Catania, tra le realtà urbane italiane con la più alta incidenza di auto private, rappresenta un caso emblematico di congestione strutturale e pressione sul sistema della mobilità. In questo contesto, il lavoro sviluppato all'interno del pillar dedicato alla mobilità sostenibile si è rivelato strategico, consentendo di attivare un confronto concreto con l'Università per soluzioni intelligenti, integrate e orientate al futuro».

Momento centrale della mattinata è stata la tavola rotonda "La voce agli Spoke", moderata dal giornalista Massimo Cerofolini, occasione di confronto tra i protagonisti dei diversi ambiti progettuali.



Peso:37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



In alto a sinistra il rettore Enrico Foti, il giornalista Massimo Cerofolini e il sindaco Enrico Trantino; a destra il professore Salvatore Baglio, responsabile del progetto; in basso un momento dei lavori



Peso:37%

ENERGIA

Il dl "Bollette" adesso è legge Pmi e famiglie avranno sconti

MONICA PATERNESI

ROMA. Il decreto "Bollette" diventa legge. Le misure stanziavano 5 miliardi per ridurre le bollette delle famiglie più in difficoltà, con 115 euro per chi ha Isee fino a 10mila euro, e per le imprese. Montecitorio introduce novità per fronteggiare i rischi di una nuova crisi energetica e allunga la vita di 13 anni alle centrali a carbone. Ecco i principali interventi.

Le 2 milioni e 640mila famiglie economicamente vulnerabili che già ricevono il bonus sociale elettrico ottengono un contributo straordinario di 115 euro nel 2026, per un totale di 315 euro. Gli aiuti sono estesi al teleriscaldamento. Per le famiglie con Isee fino a 25mila euro c'è la possibilità di avere contributi volontari a carico dei venditori. Viene proroga

al 2038 la dismissione delle centrali a carbone che avrebbero dovuto essere chiuse entro il 2025 (a eccezione di quelle della Sardegna) secondo il Pniec.

Scatta il divieto di chiamate e messaggi commerciali indesiderati su energia e gas. I contatti telefonici dovranno essere effettuati da un numero che identifichi il professionista.

Quanto alle imprese, tagli degli incentivi per gli impianti fotovoltaici e di quelli per biogas e biomasse: serviranno a ridurre le bollette per le utenze non domestiche. Il gas stoccato nella crisi del 2022 sarà rivenduto sul mercato per abbassare i prezzi delle bollette per le industrie energivore. E a ridurre i costi per le aziende contribuirà anche un aumento dell'aliquota Irap per le aziende del comparto energetico (dal

3,9% al 5,9%) per il 2026 e 2027. Vengono promossi contratti di lungo termine per l'energia rinnovabile per le imprese e consentita l'adesione alle Cer delle persone fisiche, anche nei condomini.

I costi per la tassazione Ue delle emissioni Ets e per il trasporto vengono scorporati dal gas usato per produrre energia e spostati sulle bollette dei consumatori, allo scopo di ridurre il costo dell'elettricità, che è legato a quello del gas. La misura entrerà in vigore nel 2027, ma è subordinata all'ok dell'Ue. Un'altra novità sugli Ets prevede che i proventi del sistema siano destinati anche al trasporto merci. Viene sbloccata la presentazione a Terna di domande di nuovi impianti di rinnovabili, eliminando la cosiddetta «saturazione virtuale della rete».



Peso: 14%

IMMOBILIARE: IL REPORT GATE-AWAY.COM SUI GUSTI DEGLI STRANIERI

Mercato di lusso a gonfie vele le zone a mare fanno sempre gola

OTTAVIO GINTOLI

Noto. Uno straniero su 3 che vuole acquistare un immobile di lusso in Sicilia digita nel motore "solo" quattro lettere e compone il nome della città che negli ultimi decenni ha fatto parlare di più: Noto. È l'ennesima statistica fornita dal portale Gate-away.com, portale immobiliare dedicato agli acquirenti esteri che cercano casa in Italia, che premia Noto e il Sud-Est della Sicilia. Dati che confermano la Sicilia come meta internazionale, esaltano la città Barocca - che non più tardi un mese fa era stata inserita dallo stesso portale tra le 10 città più ricercate dagli stranieri interessati ad acquistare casa in Italia - ma regalano anche qualche sorpresa. Una su tutte, restando in provincia di Siracusa, è quella di Augusta: nella fascia che va oltre i 3 milioni di euro, infatti, è la quarta città per richieste con il 10% (percentuale sul totale), dietro solo a Favignana, Scicli e Sciacca, davanti anche a Palermo.

Il dato di Noto, invece, riguarda il segmento tra 1 e 3 milioni di euro e,

ovviamente, fa da traino alle statistiche su base provinciale, considerando che Siracusa è la prima incontrastata con il 48,26% di richieste, oltre 30 punti più sopra di Trapani (18,15%) e Messina (13,51%).

Nella classifica che riguarda le città, Noto fa praticamente il vuoto dietro di sé: 34,75% di richieste, con oltre 22 punti di distacco su Pantelleria che si ferma all'11,2%. In questa classifica speciale spicca il dato di Rosolini: secondo comune della provincia di Siracusa, terzo su base regionale, con una percentuale del 4,63% di richieste, un punto in più rispetto ad Avola che si ferma al 3,86%. C'è anche il capoluogo Siracusa: 2,32%. Noto viene definita come «principale polo attrattivo» che riesce a concentrare oltre un terzo delle richieste complessive. E che riesce anche a rappresentare una sorta di brand: la città è diventata uno dei mercati «più riconoscibili a livello internazionale grazie alla combinazione tra patrimonio barocco, qualità paesaggistica e offerta immobiliare di pregio». Guadagnano posizioni

di rilievo Rosolini e Avola, città che confinano con Noto e la cui presenza conferma il ruolo centrale del Sud-Est della Sicilia nel mercato di lusso. Dai dati forniti da Gate-Away.com, la domanda si concentra su ville e masserie, con acquirenti che sembrano preferire immobili già «chiavi in mano» ma non disdegnano l'idea di acquistare per ristrutturare e valorizzare. La maggior parte di loro arriva dagli Stati Uniti ma c'è anche un'ottima rappresentanza di acquirenti europei che arrivano da Regno Unito, Germania, Francia e Svizzera. La sensazione è «che comunque il mercato sia sempre più selettivo e orientato alla qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%

ACIREALE

Approvato il Rendiconto disponibile un "tesoretto" da 4,3 milioni

RITA VINCIGUERRA PAGINA 37

La Giunta approva il Rendiconto con un "tesoretto" di 4,3 milioni

ACIREALE. Avanzo di amministrazione che sfiora i 93 milioni: «Gestione attenta e responsabile»

ACIREALE. Con un avanzo di amministrazione di 92.998.348,53 euro, approvato ieri mattina dalla Giunta comunale attraverso la delibera n. 98 sul rendiconto della gestione, il Comune chiude il 2025 in salute. Un risultato che conferma la capacità dell'ente di ottenere un pareggio finanziario tra entrate e uscite, garantendo stabilità e crescita economica alla città.

In dettaglio, al netto delle quote accantonate e vincolate, si registra una parte disponibile di oltre 4,3 milioni, utilizzabile in interventi concreti per la città come opere pubbliche, servizi e politiche a sostegno della comunità. Un quadro complessivamente positivo nel quale emergono equilibri di bilancio rispettati e in attivo, muovendo dal risultato di competenza che supera i 19 milioni di euro.

A consolidare il felice scenario anche i dati economico-patrimoniali: il conto economico si chiude con un utile di oltre 7,4 milioni e il patrimonio netto supera gli 82 milioni. In tal modo, il Comune conferma la pro-

pria posizione di fronte non deficiente, rispettando i parametri fissati a livello nazionale, a testimonianza di una gestione finanziaria robusta e sostenibile. L'approvazione del rendiconto dimostra la solidità dei conti pubblici e l'efficienza dell'amministrazione comunale nel sostenere le proprie attività, erogare servizi essenziali e rispettare gli impegni finanziari nei tempi utili, attestando la regolarità, la solidità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il sindaco Roberto Barbagallo ha manifestato soddisfazione per i risultati raggiunti e si è così espresso: «Questo risultato conferma la solidità del percorso intrapreso dall'Amministrazione. Abbiamo lavorato con serietà per garantire equilibrio, trasparenza e sostenibilità dei

conti, creando le condizioni per programmare con maggiore sicurezza gli interventi per la città. Desidero rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i settori comunali per il lavoro svolto e, in particolare, all'Area Finanziaria, guidata da Antonella Battaglia, per la competenza e la professionalità dimostrate. I risultati raggiunti sono il frutto di un impegno condiviso e di una gestione attenta e responsabile delle risorse pubbliche».

RITA VINCIGUERRA



Peso: 27-1%, 37-26%

FV Sicilia: 137 MW per Peridot Solar, 47 MW agrivoltaici per Elgin

Il primo progetto è finanziato da Bei e Societe Generale con 153 milioni di euro €. Il secondo, sviluppato con Geostudio Group, vale 35 milioni di euro e comprende una Bess da 25MW

Due nuovi rilevanti progetti fotovoltaici in Sicilia. Da una parte, Bei e Societe Generale hanno finanziato con 153 milioni di euro il progetto "Sand Solar" da 137 MW portato avanti da Peridot Solar (FitzWalter Capital) nei comuni di Monreale e Gibellina.

Una volta operativo, l'impianto dovrebbe generare circa 256 GWh di elettricità rinnovabile all'anno. Il progetto prevede anche l'applicazione di fasce di tutela della biodiversità, corridoi ecologici e misure di integrazione paesaggistica concordate con le autorità locali.

Fwc Solar (Holdco) Italy II, società di progetto controllata da Peridot, è la beneficiaria del prestito Bei da 70 milioni di euro

a sostegno dell'investimento. L'avvio dei lavori è previsto per aprile 2026, mentre l'entrata in esercizio commerciale è attesa per metà 2027.

L'altro progetto riguarda invece Elgin (QE 3/4), uno dei principali produttori indipendenti di energia europei controllato dal 2024 da Copenhagen Infrastructure Partners, che ha annunciato la co-realizzazione con Geostudio Group di un impianto FV da 47 MW con Bess da 25 MW.

Il valore stimato è di 35 milioni di euro.

Grazie a una struttura a moduli rialzati e tecnologie di monitoraggio, l'impianto consentirà di minimizzare l'impatto sul suolo e di ottimizzare le attività agricole esistenti valorizzando le potenzialità produttive dell'area e generando, allo stesso tempo,

energia sostenibile.

Attraverso questa operazione, Elgin rafforza la sua presenza in Sicilia dopo l'annuncio, lo scorso dicembre, dello sviluppo di un altro impianto agrivoltaico da 30 MW, con ulteriori 30 MW di Bess.



Peso: 30%

Il treno è un set caro voli senza soluzioni

di **GERY PALAZZOTTO**

Il problema del pannicello caldo è che è pannicello. E che, quando si raffredda, il dolore che avrebbe dovuto lenire torna più urente di prima. Il pannicello, caldo o raffreddato che sia, è uno strumento di inganno, manco un placebo. È proprio una panzana travestita da rimedio.

Il "Sicilia Express", il treno che da due anni per Pasqua dovrebbe

alleviare le pene dei siciliani fuori sede, ha un bel claim a effetto: «Un rientro a casa semplice, economico e divertente». Artisti e pseudo tali, intrattenitori più o meno trasversali, partecipano alla transumanza di anime che scelgono di rientrare a casa per la festa comandata approfittando di un'iniziativa elargita della Regione: almeno una volta in 365 giorni non ci si dovrà svenare per abbracciare amici e parenti. Bene, bravi, bis (anzi, in vista del prossimo anno, tris).

Solo che il "Sicilia Express" è un evento isolato, unico e per pochi: 500 persone.

➔ segue a pagina 2

IL COMMENTO

Il Sicilia express è un set caro voli senza soluzioni

di **GERY PALAZZOTTO**

➔ segue dalla prima di cronaca

Ma la Regione lo spamma nel sentire comune come una via maestra. «Il solco è tracciato» e «i commenti positivi di chi ha utilizzato il 'Sicilia Express' sono la migliore risposta a quei pochi che fanno polemica sterile pur di guadagnarsi un like o il titolo di una breve»: sono le dichiarazioni del governatore Renato Schifani, lo stesso che qualche mese fa all'inaugurazione di un cantiere ferroviario nella terra in cui i collegamenti ferroviari sono preistorici, dichiarò che «la Sicilia sta vivendo un momento magico». Non sarà che il pannicello caldo è stato imbevuto di una pozione stregata?

Quindi un treno che nell'isola in cui parlare di treni comporta qualche rischio di impopolarità si rinnova come spot della Regione. Ed è qui che la genialità sfocia

nell'incoscienza. Perché è geniale inventarsi un set in cui c'è un convoglio riempito di gente felice che torna a casa, allietata da musica e cazzeggi vari e con un notevole risparmio sul costo del biglietto, ma è da incoscienti farne un manifesto del buon governo. È un treno, un solo benedettissimo treno per le principali festività. Roba che al contrario dovrebbe esser fatta passare sottotraccia, per pura illuminazione sociale, per sanarsi la coscienza in nome della buona creanza, anzi di una creanza così così.

Ad accendere la scena e, al contempo, spegnere i riflettori sul treno una tantum, bastano due dita e la ricerca su uno smartphone. Prossimo Ferragosto. Le due isole maggiori d'Italia: Sardegna e Sicilia.

Un biglietto aereo Milano-Alghero andata e ritorno con tutte le tasse costa meno di 160 euro. Un Milano-Palermo quasi 500.

Nella bella serie di Ficarra e Picone, intitolata non a caso "Sicilia Express", la soluzione è un

cassonetto magico che si apre come un portale nel baratro di una distanza che non è solo geografica, ma anche politica.

Tornando alla realtà, che non dista troppo dalla fantasia, il caro-voli è un totem dinanzi al quale la politica siciliana ha consumato più ginocchia che idee.

L'altro giorno alla stazione di Palermo, in occasione della partenza del viaggio di ritorno "semplice, economico e divertente" c'è stato un blitz del deputato di Italia Viva, Davide Faraone che ha contestato l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò. L'incontro-scontro è degenerato in



Peso: 43-1%, 44-30%

uno scambio di “buffoni” e “ridicoli”, ma del resto alla politica con vista social non si può chiedere quel garbo che è nemico di like e cuoricini. La sostanza, almeno in questo caso, si è salvata offline: in un’operazione di facciata ci rimettono l’operazione e la facciata.

La soluzione più accessibile nell’armamentario di ordinari fallimenti della nostra classe politica è l’improvvisazione. Però l’improvvisazione è argomento prezioso nell’arte. Comporta una visione orizzontale e composita dell’evento, decreta l’abolizione delle gerarchie. Avviene così nelle jam session (ad esempio nel jazz),

dove si suona con e contro altri musicisti, ma in una situazione di parità. È fondamentale l’attenzione che serve per reagire ai cambiamenti introdotti nel corso della musica, e prendere subito e continuamente delle decisioni. Solo che qui la musica non cambia e i musicisti manco sanno leggere uno spartito.



➤ La pista dell’aeroporto “Falcone e Borsellino” a Palermo



Peso:43-1%,44-30%

Sicilia, allarme prezzi

L'effetto della guerra in Iran sul carrello della spesa: i rincari di ortaggi, carne e latticini Sulla A-20 impennata del gasolio: 3,2 euro al litro. Gli esperti: la crisi potrebbe attenuarsi

La guerra in Medio Oriente ha già colpito il carrello della spesa dei siciliani. Rincari medi fra il 20 e il 30 per cento, denunciano le associazioni dei consumatori mentre gli agricoltori parlano di un rincaro immediato del 10 per cento sui prezzi di trasporto dei loro prodotti nelle ultime tre settimane. Osservati speciali sono anche i prodotti ortofrutticoli freschi a iniziare dai pomodori per salsa schizzati a quattro euro al chilo e il prezioso ciliegino che dai capannoni del mercato di Vittoria parte già da un prezzo arrivato a tre euro al chilo e che sui banchi dei nostri fruttivendoli ieri matti-

na viaggiava oltre i sei euro sempre al chilo. «Le melanzane tunisine oggi erano introvabili – si lamenta il gestore di un negozio di frutta del centro città – e due giorni fa arrivavano a 40 euro per una cassetta da sedici pezzi». Aumenti anche per arance, lattughe e finocchi. E non va meglio neanche per il prezzo della carne.

di **GIOACCHINO AMATO**

➔ a pagina 3

IL DOSSIER

Ortaggi e carne più costosi Nell'isola la crisi energetica pesa sul carrello della spesa

L'effetto della guerra in Iran
Il diesel schizza a oltre
3 euro al litro sulla A 20
Allarme di Confindustria
e Federconsumatori

di **GIOACCHINO AMATO** e **EUGENIA NICOLOSI**

Mentre le minacce di Donald Trump si alternano a fragili tregue, il prezzo del barile ondeggia e Hormuz è in bilico, la guerra in Medio Oriente ha già col-

pito il carrello della spesa dei siciliani. Rincari medi fra il 20 e il 30 per cento, denunciano le associazioni dei consumatori mentre gli agricoltori parlano di un rincaro immediato del 10% sui prezzi di



Peso: 43-1%, 45-53%

trasporto dei loro prodotti nelle ultime tre settimane.

Osservati speciali i prodotti ortofrutticoli freschi a iniziare dai pomodori per salsa schizzati a 4 euro al chilo e il prezioso ciliegino che dai capannoni del mercato di Vittoria parte già da un prezzo arrivato a 3 euro al chilo e che sui banchi dei nostri fruttivendoli ieri mattina viaggiava oltre i 6 euro. «Le melanzane tunisine oggi erano introvabili – si lamenta il gestore di un negozio di frutta del centro – e due giorni fa arrivavano a 40 euro per una cassetta da 16 pezzi».

Aumenti anche per arance, lattughe, finocchi mentre non va meglio neanche per la carne. «I prezzi all'ingrosso crescono da gennaio – sottolinea Ettore Misseri della macelleria Cald'Ova – soprattutto per i costi di energia e carburanti. Noi facciamo di tutto per non farli pesare sui clienti che sono già piuttosto scoraggiati. Ma in queste settimane dai tagli più comuni a quelli più pregiati il prezzo è di circa due euro al chilo in più». Va meglio, al momento, per i formaggi e i prodotti da forno, pane compreso, che non hanno subito variazioni anche se rimangono esposti agli aumenti del prezzo del gas se

la crisi dovesse tornare a infiammarsi.

«Il rincaro dei prodotti alimentari in queste settimane è innegabile – spiega il presidente di Federconsumatori Palermo, Giuseppe

Lo Bello – aspettiamo per la prossima settimana i dati ufficiali dell'Istat ma stimiamo che l'inflazione si risalita al 3-3,5%. Per i prodotti di prima necessità è un fenomeno gravissimo perché colpisce soprattutto le fasce più deboli – spiega Lo Bello – Il potere d'acquisto dei siciliani ha subito una sforbiciata di almeno il 10% per cento in questi ultimi mesi. Questa guerra è l'ultimo colpo a un sistema, quello italiano, che rimane in forte ritardo e in Sicilia ancora di più. La logistica è tutta su gomma e la nostra Isola importa molto più di quello che esporta, la guerra in Ucraina ha già fatto innalzare i prezzi di fertilizzanti e altri materiali. Tutto questo ci rende vulnerabili agli aumenti e in alcuni casi anche alle speculazioni».

Sul raddoppio del prezzo di molti prodotti nel passaggio dal contadino al consumatore, Lo Bello spiega: «Questa è la normalità, perché la nostra filiera è troppo frastagliata. Ciò significa che quando i prezzi si infiammano i rialzi avvengono ad ogni passaggio e il costo finale lo pagano i consumatori. Al di là di questa crisi, che speriamo possa rientrare presto, bisogna incentivare i mercati dei contadini, gli acquisti collettivi da parte dei consumatori e le cooperative di agricoltori organizzate per la vendita diretta».

Alla base degli aumenti, malgrado il prezzo del greggio da due giorni sia sceso sotto i 100 dollari al barile, ci sono sempre i carbu-

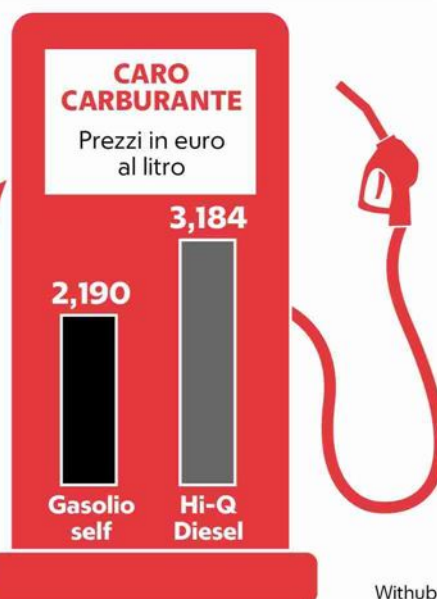
ranti. Ieri il record italiano, secondo Assoutenti, è stato raggiunto in Sicilia: «Sull'autostrada A20 Messina-Palermo il carburante "Hi-Q Diesel" viene venduto al servito a 3,184 euro al litro, più che sull'A22 Brennero-Modena dove il "Supreme diesel" costa 3,079 euro al litro». Per Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa, «ci vorranno almeno due mesi per tornare alla normalità ammesso che questa tregua diventi pace oggi stesso. La fine delle ostilità in Medio Oriente non va confusa con la fine dei rincari, alzare i prezzi è facile, più difficile è abbassarli e c'è il rischio di spinte inflattive». Per Reale serve un monitoraggio permanente: «Lungo distribuzione, trasporti e vendita finale si possono accendere speculazioni, per questo al governo non basterà fare annunci, servono controlli a campione e su larghissima scala».

Osservati speciali
i prodotti freschi
Le associazioni
lamentano un aumento
del 10% sul trasporto

I RINCARI NEL CARRELLO DELLA SPESA

Prezzi dei prodotti in euro al kg

● Marzo ● Aprile



● I rincari sono tra il 20 e il 30%



Peso: 43-1%, 45-53%

Cavidotto Sicilia-Tunisia Nuova procedura avviata

CAPITANERIA. Avviso ai cittadini per sollevare eventuali osservazioni

MAZARA DEL VALLO. La Capitaneria di porto riapre l'istruttoria sul progetto del cavidotto elettrico tra Sicilia e Tunisia, dopo le modifiche presentate da Terna e le nuove richieste del Ministero delle Infrastrutture. L'avviso firmato dal comandante Stefano Luciani annuncia una nuova fase di valutazione, necessaria per verificare la sicurezza della navigazione e la compatibilità dell'opera con le attività marittime. Sulla base dei dati raccolti dai sistemi di monitoraggio del traffico «non emergono, di massima, motivi ostativi alla realizzazione delle opere», pur restando alcune osservazioni tecniche già trasmesse alla società.

La richiesta di Terna riguarda una concessione demaniale cinquantennale per la posa e l'esercizio del collegamento elettrico ad altissima tensione tra la stazione di Partanna e la penisola di Capo Bon, in Nord Africa. Il progetto prevede un'infrastruttura mista, terrestre e sottomarina, con un cavo principale lungo complessivamente

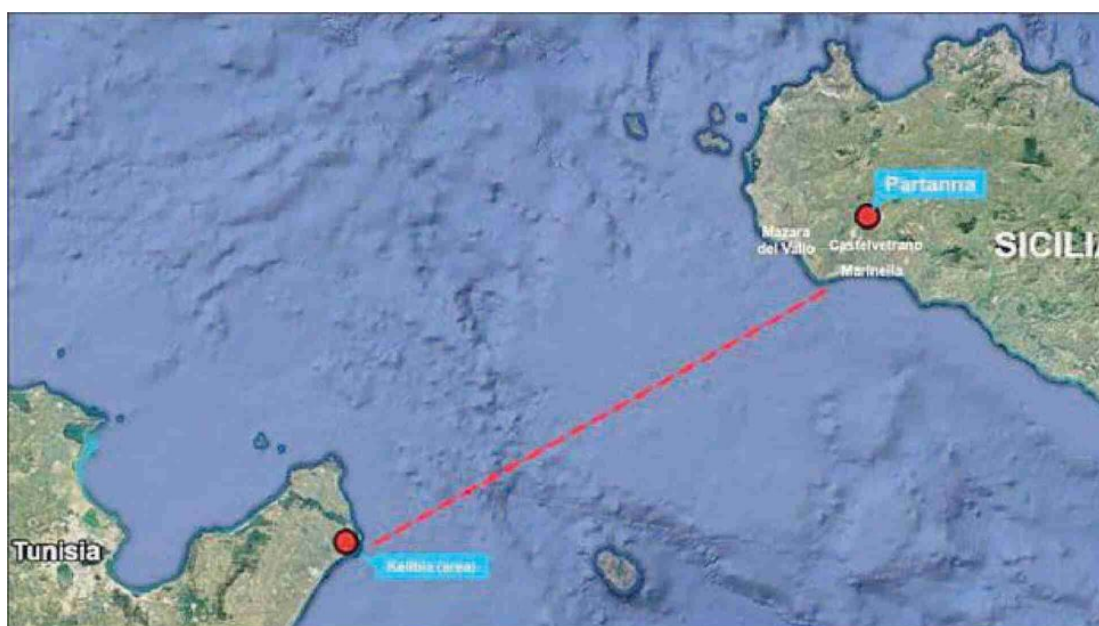
205 chilometri, di cui 99 in acque italiane, e un sistema di elettrodo dedicato. L'approdo è previsto a Marinella di Selinunte, dove i cavi terrestri si innesteranno su quelli marini attraverso una camera di giunzione.

L'opera non rientra tra quelle soggette a procedura di valutazione di impatto ambientale. Il tracciato è stato definito tenendo conto delle attività di pesca, del traffico marittimo, della presenza di aree sensibili e dei vincoli paesaggistici. Una parte del percorso terrestre attraversa zone tutelate dal Piano Paesaggistico, come gli uliveti di Castelvetrano, e lambisce lembi boscati e aree costiere entro i 300 metri dalla battigia. In mare, il cavo intercetta direttamente la Zona Speciale di Conservazione "Fondali di Capo San Marco - Sciacca", includendo un tratto di circa cinque chilometri del cavo di polo e l'intero tracciato del cavo di elettrodo.

L'area di approdo si trova inoltre a 45 metri dalla Zsc del sistema duale di Capo Granitola, Porto Palo e

Foce del Belice. Le superfici richieste in concessione ammontano a poco più di 11 mila metri quadrati tra terra e mare. La documentazione completa è depositata presso la sezione demanio della Capitaneria, dove potrà essere consultata da cittadini, enti e portatori di interesse. L'avviso invita chiunque abbia osservazioni o opposizioni a presentarle entro trenta giorni dalla pubblicazione, precisando che oltre tale termine «non sarà accettato alcun reclamo». Eventuali richieste di chiarimento possono essere rivolte direttamente a Terna, con obbligo di notifica all'autorità marittima.

GIUSEPPE RECCA



Il progetto Tunisia - Partanna



Peso: 35%

Sicilia e Canada più vicine a giugno un volo diretto da Catania verso Montréal

TURISMO E OLTRE. Tre i collegamenti a settimana fino al 23 ottobre
Ieri alla presentazione anche l'ambasciatrice in Italia, Elissa Golberg

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. «Non è solo un nuovo collegamento, ma un segno concreto del rafforzamento delle relazioni tra Canada, Italia e Sicilia». Parola di Elissa Golberg, ambasciatrice canadese in Italia. Le ha pronunciate ieri a Catania in occasione della presentazione del volo di Air Canada che, dal 5 giugno e fino al 23 di ottobre, collegherà tre volte a settimana l'aeroporto Fontanarossa con Montréal. «A Montréal c'è la più grande comunità italiana nel Nord America. Auguro al volo la fortuna che ha avuto il volo per New York inaugurato un anno fa», ha aggiunto Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, società di gestione dello scalo, nel corso della presentazione alla Camera di commercio del Sud-Est Sicilia.

Secondo Torrisi, gli investimenti in corso negli aeroporti siciliani hanno contribuito alla scelta del vettore: «Gli interventi sulla rete aeroportuale, sia a Catania sia a Comiso (altro scalo gestito da Sac, ndr), attireranno ulteriori investimenti dalle compagnie». Un quadro positivo quindi «al netto purtroppo della guerra in Medio Oriente, per la quale auspichiamo una rapida conclusione». Sul tema dell'eventuale carenza di carburante, l'amministratore delegato di Sac ha precisato: «Al momento né su Catania né su Comiso si registrano criticità».

Parole, quelle di Torrisi, a cui fanno eco quelle dell'ambasciatrice Golberg: «I nostri Paesi condividono relazioni eccellenti non sulla carta ma nei fatti. I voli diretti sono ponti per turisti imprenditori e studenti». Sulla stessa

linea anche Laurence Fouquette-L'Anglais, Delegata del Québec in Italia: «Dal punto di vista turistico ci sono tante opportunità, ma non solo: come la Sicilia noi abbiamo un grande polo dedicato all'innovazione, puntando molto su settori come l'intelligenza artificiale».

Il sindaco di Catania Enrico Trantino, anche lui ieri in Camera di commercio, ha specificato: «Riceviamo sempre più richieste per investire nei data center. Quindi questo volo arriva in un momento propizio». Poi Trantino dedica un passaggio «al campo romantico degli emigrati». Trantino si emoziona, si interrompe per qualche secondo e spiega: «Questa continuità consentirà loro di fare viaggi nella loro terra».

L'aeroporto di Montréal, come ricordato da Stefano Casaregola, general manager Sales Italia di Air Canada, sarà però anche un hub per il Nord America: «La Sicilia ha una domanda molto forte in questo momento, specialmente dal Nord America. Era uno spazio importante da occupare per i canadesi. Ma sui nostri voli viaggiano dal 40 al 45% cittadini degli Stati Uniti». E se il volo andrà bene, non si esclude di renderlo disponibile «tutto l'anno». Per il momento i collegamenti saranno mercoledì, venerdì e domenica da Catania mentre da Montreal saranno in arrivo martedì, giovedì e sabato.

«Un risultato di grande rilevanza strategica per lo sviluppo del nostro sistema aeroportuale, frutto di un lavoro sinergico con Air Canada che testimonia la crescente attrattività della

Sicilia sui mercati internazionali» ha poi dichiarato Anna Quattrone, presidente di Sac. «Faciliterà anche il dialogo tra sistemi produttivi e istituzioni» ha aggiunto Antonino Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio.

Presente anche Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia: «Con ogni nuova linea si avvia un processo di interscambio tra le imprese. Salutiamo sempre con grande favore e interesse queste opportunità».

Dei rapporti economici con il Canada ha infine parlato Giovanni Rossi direttore generale di Promos, piattaforma del sistema camerale per l'internazionalizzazione: «Montréal è un hub da 22 milioni di passeggeri e un bacino d'utenza di 13 milioni. Certamente potrà consentire l'accesso a destinazioni secondarie verso gli Stati Uniti, ma il Canada io credo che sia un territorio da scoprire».



Peso: 47%



Nella foto, da sinistra: Casaregola, Quattrone, Fouquette-L'Anglais, Golberg, Belcuore, Trantino, Torrisi, Rossi



Peso:47%

Sicilia, ridotte a 16 le "incompiute" grazie all'apporto dei fondi europei

OPERE PUBBLICHE. E per il Mit «avanzamenti significativi» su 13 infrastrutture strategiche

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Nelle opere pubbliche incompiute, la Sicilia, grazie all'utilizzo di fondi europei, ha accelerato portandole a 35 nel 2024 dalle 159 del 2016, con un calo del 78% che la pone al quinto posto nel Paese, preceduta dalla Valle d'Aosta e dalle province di Bolzano e di Trento (-100%), dalla Toscana (-85,2%), dal Piemonte (-83,3%) e dall'Abruzzo (-79,1%). Lo certifica il Sistema informativo di monitoraggio delle Opere incompiute (Simoi) del ministero delle Infrastrutture. Stando ai dati del Simoi, il numero di opere incompiute nel Paese è diminuito in modo significativo, scendendo da 752 del 2016 a 250 del 2024 (-67%).

Nel 2024, tra le opere con importo contrattuale più elevato, la Città dello Sport di Tor Vergata a Roma (607 milioni di costi già sostenuti e ulteriori 406 milioni di oneri aggiuntivi); il dragaggio del Porto di Taranto (83 milioni più 35 milioni di oneri aggiuntivi) e la costruzione di serbatoi per la diga sul fiume Belice in Sicilia (60 milioni più 30 milioni di oneri aggiuntivi).

Rispetto al 2016, tutte le regioni hanno ridotto il numero di opere incompiute, la Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano le hanno azzerate, da un livello già basso. Tra le altre regioni, quelle con il calo maggiore sono, come detto, Toscana (-

85%), Piemonte (-83%), Abruzzo (-79%) e Sicilia (-78%), mentre Calabria (-23%) e Lazio (-32%) hanno avuto la riduzione minore.

Emblematico è il caso della Sicilia che, tra il 2022 e il 2023, ha ridotto il numero di opere incompiute da 138 a 47, ma in parte per effetto di demolizioni o riqualificazioni di opere, attraverso l'utilizzo di fondi europei.

Nel 2024 le opere incompiute nell'intero Paese valevano 2,42 miliardi, di cui 1,45 di importi già sostenuti e 970 milioni di oneri aggiuntivi. Di questi lavori, quindi, sono stati realizzati interventi per 565 milioni. La somma di importi sostenuti e oneri aggiuntivi si è ridotta del 64% dal 2016, quando era di 6,8 miliardi, suddivisi tra 4,3 miliardi di importi già spesi e 2,5 di oneri aggiuntivi.

Le buone notizie per la Sicilia non si fermano qui. Contemporaneamente, secondo l'Osservatorio cantieri del Mit, vanno registrati avanzamenti significativi nei cantieri delle opere pubbliche per infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, di trasporto rapido di massa, idriche e di edilizia statale.

Su tredici opere definite strategiche e commissariate per la complessità progettuale e realizzativa e per gli articolati processi autorizzativi, per un valore complessivo dell'investimento di quasi 19,5 miliardi e con risorse stanziati di 12,016 miliardi, risultano finora completati la

Ss514-Chiaramonte-collegamento con la Ss115 e lo svincolo della Ss194 "Ragusana", la messa in sicurezza del bacino di carenaggio in muratura da 150mila tonnellate al porto di Palermo e della A29-Collegamento alla Ss115 Trapani-Mazara del Vallo (il cui primo stralcio funzionale Marsala Sud-rotatoria Porto è stato completato nel 2024). Saranno, invece, completati entro il 2026 i lavori della diga di Pietrarsa (Enna-Catania), il bypass ferroviario sulla tratta Catania-Siracusa con collegamento al porto di Augusta, la Ss284 "Occidentale etnea" - tratta Catania-Adrano. Proseguono, invece, i lavori per l'adeguamento a 4 corsie della Ss640 Agrigento-Caltanissetta ("Strada degli Scrittori"), dell'Alta capacità-Alta velocità ferroviaria Palermo-Catania, del ripristino della linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo, della metropolitana di Catania e del Polo polifunzionale di Palermo della Polizia di Stato.



Peso:41%

ENERGIA RINNOVABILE

Da Bei e SocGen 153 milioni per 137 MW di fotovoltaico in Sicilia

MILANO. La Banca europea per gli investimenti e la banca Société générale hanno firmato un finanziamento da 153 milioni per sostenere la costruzione e la gestione del progetto "Sand Solar", un impianto fotovoltaico da 137 MW situato nei comuni di Monreale e Gibellina, in Sicilia. L'investimento si inserisce nel potenziamento del sostegno della Bei alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito dell'iniziativa RePowerEU e contribuisce direttamente al Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima dell'Italia per il 2030.

Una volta operativo, l'impianto dovrebbe generare circa 256 GWh di elettricità rinnovabile all'anno, sufficienti ad alimentare quasi 100.000 famiglie, evitando al contempo circa 85.000 tonnellate di emissioni di CO2 all'anno rispetto alla produzione basata su combustibili fossili. Il progetto contribuirà, inoltre, alla coesione economica e sociale, poiché la Sicilia è una delle regioni di coesione in Italia dove gli investimenti nelle infrastrutture verdi restano una priorità. Il progetto prevede anche l'applicazione di fasce di tutela della biodiversità, corridoi ecologici e misure di integrazione paesaggistica concordate con le autorità locali.

Il progetto sarà sviluppato e gestito da Peridot Solar, una società del portafoglio FitzWalter Capital specializzata in impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo in tutta Europa. Fwc Solar (Holdco) Italy II s.r.l., società di progetto controllata da Peridot, è la beneficiaria del prestito Bei da 70 milioni a sostegno dell'investimento. L'impianto sarà realizzato nell'ambito di un progetto pienamente autorizzato e pronto per la costruzione e includerà una linea di connessione interrata di 5 km a 30 kV verso una nuova sottostazione 30/220 kV attualmente in fase di realizzazione. L'avvio dei lavori è previsto per questo mese, l'entrata in esercizio commerciale è attesa per metà 2027.

«Accelerare la produzione delle energie rinnovabili è essenziale per ridurre le emissioni, rafforzare la sicurezza energetica dell'Europa e garantire un'economia resiliente e competitiva. Con questo nuovo investimento in Sicilia, la Bei sostiene la transizione verde dell'Italia contribuendo allo sviluppo regionale e agli obiettivi di RePowerEU dell'Unione europea. "Sand Solar" dimostra come il finanziamento stabile e a lungo termine della Bei possa accelerare progetti ad alto impatto nel campo dell'e-

nergia pulita e attrarre investimenti privati», ha dichiarato la vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti (nella foto).

«Questa operazione sottolinea la capacità di Société générale di dare rapida esecuzione ai propri mandati mantenendo i più alti standard bancari e di sostenibilità. Siamo lieti di avere collaborato con Peridot Solar e con la Bei al finanziamento di questo impianto fotovoltaico greenfield da 137 MW, sostenendo la realizzazione di nuova capacità rinnovabile in un arco temporale ambizioso. È un eccellente esempio di come sponsor solidi e partner finanziari allineati possano lavorare insieme per fare progredire concretamente la transizione energetica», ha aggiunto Enrico Chiapparoli, Country Head per l'Italia di Société générale.



Peso:26%

L'Ars è deserta e Sammartino perde la delega

Il presidente della Regione Renato Schifani ha revocato al suo vice, il leghista Luca Sammartino, la delega ai rapporti con l'Ars, per consegnarla all'assessore ai Trasporti, il meloniano Alessandro Aricò. Ieri ancora una seduta deserta a Sala d'Ercole.

→ a pagina 5

Schifani silura Sammartino i rapporti con l'Ars li terrà Aricò

Tolta la delega
al vicepresidente della
Regione sotto processo
Sullo sfondo il futuro
in bilico di Galvagno

Che i rapporti tra Luca Sammartino e il parlamento regionale fossero tesi, era noto da tempo. Adesso a intervenire è Renato Schifani, che ha revocato al vicepresidente della Regione la delega ai rapporti con l'Ars, per consegnarla invece al meloniano assessore ai Trasporti, Alessandro Aricò. La nota inviata da palazzo d'Orleans è stata letta in Aula tra lo stupore dello sparuto gruppo di deputati presenti (anche ieri non si è arrivati ad alcuna votazione). La presidenza parla di scelta concordata ma il non detto che serpeggia tra i corridoi del palazzo è che con ogni probabilità il governatore aspettasse la pronuncia della Consulta che la scorsa settimana ha rigettato il ricorso sull'uso delle intercettazioni nell'inchiesta che coinvolge Sammartino, facendo scattare il disco verde all'utilizzo delle registrazioni ambientali dalla segreteria politica, intestata alla senatrice leghista Valeria Sudano.

Un utilizzo di conversazioni che a questo punto rischia di rendere più impervio il percorso giudizia-

rio del vicepresidente della Regione e leader della Lega di Matteo Salvini nell'Isola. Ma la nomina di Aricò ha anche una lettura interna al partito della premier Giorgia Meloni: qualora FdI dovesse arrivare a chiedere un passo indietro al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, Aricò sarebbe a questo punto il parlamentare più titolato per sedere sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. Scenari. Sussurrati in un'aula che resta ingovernata e che anche ieri non ha potuto affrontare l'esame dello stralcio alla Finanziaria in materia di sanità, a causa delle troppe assenze tra i banchi della maggioranza. Al punto che quella di ieri sarebbe stata anche la giornata dell'insediamento di Rosetta Cirrone Cipolla, la prima dei non eletti nella lista di Forza Italia a Caltanissetta alle scorse regionali, che subentra all'ormai ex deputato Michele Mancuso. Ma anche per Cirrone Cipolla, accorsa a Palermo in compagnia di una pattuglia di amici e parenti per festeggiare l'insediamento, il via libera non è scattato. A

mancare è stato il numero legale persino in commissione Verifica poteri, che avrebbe dovuto ratificare l'avvicendamento tra i due parlamentari. Segno, sussurrano tra i corridoi, delle frizioni tra FdI, che in piena campagna acquisti aveva avuto interlocuzioni con la futura deputata, e Forza Italia che alla fine aveva convinto Cirrone Cipolla – in prima fila all'iniziativa di Mussomeli organizzata da Salvatore Cardinale lo scorso 27 aprile – a iscriversi al gruppo berlusconiano. E se le opposizioni insorgono, parlando di un parlamento «non più in grado di approvare alcuna norma», a non nascondere l'amarezza sono anche gli esponenti della maggioranza. L'ex presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, parla di una politica «che si trova in una situazione imbarazzante e che ha mollato», men-



Peso: 43-1%, 47-30%

tre la vicepresidente dell'Ars, la forzista Luisa Lantieri sottolinea che l'assenza della maggioranza «è stata vergognosa». — **M.D.P.**



➔ Il presidente Renato Schifani (a sinistra) e l'assessore Alessandro Aricò



Peso:43-1%,47-30%

Due leggi e due "leggine" costate 40 milioni di euro Accuse nel deserto dell'Ars

LA SEDUTA. Assessora Faraoni assente, l'ira dei deputati. E Miccichè: «Hanno mollato». Rapporti con l'Aula: ad Aricò la delega di Sammartino

ACCURSIO SABELLA

PALERMO «Quest'anno abbiamo approvato solo un disegno di legge. Ed è stato impugnato». A metà della seduta, è il deputato regionale del Pd Mario Giambona a fornire all'aula il dato statistico. La legge in questione, certamente meritoria, stanziava quasi 41 milioni di euro per aiutare le imprese messe in ginocchio dal ciclone Herry. In realtà, non è quella l'unica legge esitata nel 2026. A febbraio è stato il turno della riforma "mutilata" degli enti locali. Poi è toccato alla norma-simbolo su Comiso città della pace e l'applicazione di norme nazionali sull'avanzo di amministrazione.

Tutto per una spesa che oscilla tra i 37 e i 70 milioni di euro. Tanto è costato Palazzo dei Normanni in questo inizio piuttosto improduttivo di anno solare e legislativo. La forbice dipende dal metro usato: ammontano a 133 milioni i trasferimenti della Regione all'Ars per il suo funzionamento nel 2026, ma la spesa complessiva supererà i 260 milioni. Comunque la si guardi, la produzione di Sala d'Ercole ha costi elevatissimi. Che ieri pesavano come un macigno in un'aula quasi vuota. Eppure, il ddl all'ordine del giorno era di quelli bipartisan e verteva su un tema delicatissimo: la salute dei cittadini. Tra le norme comprese, ad esempio, quella sullo "sconto" destinato ai malati per l'accesso ai parcheggi degli ospedali o quella sull'istituzione di un terzo centro in Sicilia per la cura dell'endometriosi, da far sorgere a Enna. Ma ieri, a Palazzo dei Normanni, mancava proprio l'assessore delegato: Daniela Faraoni era impegnata a Roma, ha fatto sapere la sera prima alla commissione parlamentare, «ma quest'Aula

non è stata informata», hanno lamentato i deputati.

«Ho l'impressione che si sia deciso di mollare, che la politica abbia deciso di mollare», commenterà amaro Gianfranco Miccichè dal suo scranno, «la politica è finita. Qui si fanno solo finanziarie e nient'altro. Impossibile andare avanti un altro anno così, sarebbe meglio dimetterci tutti». Parole forti, considerato che a esprimerle è un esponente della maggioranza che, del resto, ieri ha dovuto prendere atto anche della «mancata riunione della commissione verifica dei poteri». I deputati non c'erano, niente commissione e quindi rimandato di una settimana anche l'approdo a Sala d'Ercole di Rosetta Cirrone Cipolla, che avrebbe dovuto sostituire, come deputato supplente, il collega di Forza Italia Michele Mancuso, coinvolto in un'indagine e temporaneamente fuori dall'Ars.

Ma non sarà, quella di Miccichè, l'unica voce critica nella striminzita compagine di centrodestra in aula. Furioso l'intervento a chiusura di seduta della forzista Luisa Lantieri, ad esempio, contro l'assenza di maggioranza e governo «per una norma come quella sull'endometriosi. Migliaia di ragazze soffrono per questa patologia e volevano una risposta. L'assenza della maggioranza è vergognosa. Schifani dovrebbe venire in aula e richiamare tutti». Persino il capogruppo di Fdi Giorgio Assenza, intervenuto per ricordare che, in realtà, i trasferimenti all'Ars negli ultimi 15 anni sono di molto diminuiti, dovrà ammettere che «in effetti dell'assenza dell'assessore Faraoni poteva essere informato il parlamento».

Per il resto, è una litania di attacchi dell'opposizione: per Ismaele La

Vardera, «il governo usa il parlamento come uno scendiletto», per il capogruppo del Pd Michele Catanzaro è «imbarazzante parlare in un'aula vuota nella quale la voce rimbomba», il deputato M5S Luigi Sunseri chiede «per quanto tempo dobbiamo ancora galleggiare», mentre per la collega José Marano «questa non è un'aula ma una sala d'attesa». E ovviamente fioccano le richieste di dimissioni, per l'assessore Faraoni ma anche per lo stesso presidente della Regione Renato Schifani.

Nell'ingrato compito di pompiere, l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò che ha portato all'Ars «le scuse dell'assessore alla Salute che oggi era impegnata al Ministero per alcuni accorgimenti sulla rete ospedaliera». Parole che arrivano nel doppio ruolo di unico esponente del governo in Aula e di fresco destinatario della delega ai rapporti col parlamento, che Schifani ha tolto a Luca Sammartino, assecondando una richiesta dello stesso vice presidente della Regione, recapitata al governatore il 2 ottobre scorso. Una decisione, quella di Sammartino, arrivata a causa dei «numerosi e gravosi impegni», scrive lo stesso assessore all'Agricoltura. Una decisione, quindi, che era giunta dopo alcuni passaggi tesissimi all'Ars, anche per l'assessore, che aveva assistito alla



Peso: 48%

bocciatura, tra le altre, della riforma dei Consorzi di bonifica (approvata in un secondo momento) o della norma sui laghetti artificiali delle aziende. Segnali di insofferenza di una parte della maggioranza nei confronti di Sammartino. Difficile dire quanto abbiano pesato sulla scelta. Intanto, la delega passa ad Aricò. Sarà lui il "pompiero" nell'Ars che ha sfornato una legge in settanta giorni. E dopo 40 milioni di spese.



La produzione legislativa di Sala d'Ercole ha costi elevatissimi. Che ieri pesavano come un macigno in un'aula quasi vuota



Alessandro Aricò (a destra) e Luca Sammartino (sopra)



Daniela Faraoni, Gianfranco Miccichè e Luisa Lantieri



Peso:48%

IL PROCESSO

Falso in bilancio al Comune Ora gli imputati chiariranno

LAURA DISTEFANO PAGINA 29

IL PROCESSO

Falso in bilancio: ora è tempo di sentire gli imputati

LAURA DISTEFANO

Ora è davvero (quasi) finita. Un processo infinito: lungo e, soprattutto, complesso. Il procedimento è quello per falso in bilancio al Comune di Catania, che vede imputati l'ex sindaco Enzo Bianco, gli assessori che si sono succeduti dal 2013 al 2018, dirigenti e revisori dei conti. Per la Procura etnea, rappresentata dai PM Fabio Saponara e Tiziana Laudani (che ha sostituito Fabio Regolo dopo il suo trasferimento), chi amministrava Palazzo degli Elefanti in quegli anni avrebbe «falsamente attestato la veridicità delle previsioni di entrata» pur essendo «consapevoli della loro sovrastima» e per avere «dolosamente omesso l'iscrizione nell'atto contabile di somme sufficienti a finanziare gli ingenti debiti fuori bilancio».

Nelle ultime udienze sono stati ascoltati i vari consulenti delle difese, professori e accademici di grande fama, i quali, sviscerando la relazione dei consulenti dei PM e analizzando gli atti dei bilanci finiti alla sbarra, non hanno ravvisato condotte omissive (e violazioni) nelle procedure attuate per la programmazione, gestione e rendicontazione finanziaria. Non dimentichiamo che, in quel periodo, i conti del Comune dovevano sottostare a un piano di riequilibrio. Ha deciso di rendere

delle dichiarazioni spontanee, nel corso dell'ultima udienza, Clara Leonardi, all'epoca dirigente dell'Ufficio Ragioneria. Le sue parole avevano l'obiettivo di giustificare l'acquisizione di un tabulato in riferimento ai residui attivi e passivi, evidenziando che le tabelle vanno lette in modo combinato al fine di poter comprendere le motivazioni del "mantenimento" di quelle voci.

Adesso il processo passa allo step finale del dibattimento; successivamente si procederà con le conclusioni di accusa, parti civili e difese. Il tassello mancante è quello dell'esame degli imputati. Il giudice Alessandro Ricciardolo ha fatto un primo censimento per verificare chi abbia intenzione di sedersi sul banco dei testimoni, al fine di stilare un primo calendario, e ha già stabilito almeno tre date. «Naturalmente gli imputati possono decidere fino all'ultimo minuto di sottoporsi a esame», ha dichiarato il giudice. I primi a essere ascoltati nella prossima udienza del 17 aprile saranno Pietro Belfiore, Carlo Cittadino e Saro D'Agata. Per l'epilogo del primo grado passeranno ancora mesi.



Peso: 27-1%, 29-20%

L'INIZIATIVA

L'austerità non ferma l'aeroporto di Fontanarossa decolla il Catania-Montréal

Catania e Montréal saranno collegate da un volo diretto dal 5 giugno al 23 ottobre, con tre frequenze settimanali. Un segnale controcorrente rispetto alle difficoltà di approvvigionamento del carburante in diversi scali. La nuova rotta è stata presentata ieri mattina nella Camera di commercio del Sud – est da Air Canada e dalla Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, alla presenza, tra gli altri, dell'ambasciatrice del Canada in Italia, Elissa Golberg e della delegata del Québec in Italia, Laurence Fouquette-L'Anglais. «Il lancio del nuovo collegamento Catania-Montreal – ha detto Stefano Casaregola, directeur générale commercial di Air Canada Italia – rappresenta una tappa fondamentale e rafforza ulteriormente il nostro ruolo di compagnia leader tra Italia e Canada». Il progetto assume un valore strategico anche sul piano delle relazioni del Canada con l'Italia e con il Mediterraneo. «Il nuovo collegamento – hanno

detto la presidente di Sac, Anna Quattrone, e l'ad Nico Torrisi – rafforza il ruolo dell'aeroporto di Catania come porta d'accesso privilegiata al Sud Italia. Al tempo stesso, consolida i legami storici e culturali tra Italia e Canada, sostenendo i flussi turistici e gli scambi economici». Per il sistema economico locale, la rotta rappresenta un'opportunità concreta, come ha rilevato Antonino Belcuore, commissario straordinario della Camera di commercio che, a margine dell'incontro, ha risposto alle domande sulla crisi in corso. «Se in un mese, un mese e mezzo, la situazione non si mette a regime, credo che il sistema delle imprese andrà in difficoltà. – ha ammesso – Ma guardando al turismo, la Sicilia potrebbe beneficiare del fatto che per almeno due anni il Medio Oriente non sarà competitivo».

– **R.M.D.N.**



Peso: 13%